

## Pio X e Zanardelli.

Su due nomi ancora oggi i Giornali italiani fermano l'attenzione dei Lettori, e ciò con ammirabile contrasto per conseguenze forse prossime riguardo la politica interna: Questi due nomi sono: Pio X e Giuseppe Zanardelli Presidente del Consiglio dei Ministri.

Riguardo al nuovo Papa, sebbene per la maestà della Chiesa non possa essere umile e popolare (come acutamente osservò l'Organo dei nostri Dumvir radicali), sembra che si voglia davvero farlo popolarissimo, dacché ogni giorno parlano di lui non solo i Fogli cattolici o clericali, bensì anche i Fogli democratici e radicali. Anzi, da questi ultimi, abbiamo saputo che si crede persino non improbabile l'uscita del Papa dai palazzi del Vaticano per le vie di Roma e persino che Pio X abbia l'intenzione di rivedere presto la sua Venezia. E del Papa, nuovo si narra come avrebbe volentieri preferito all'appartamento privato del suo predecessore, un appartamento più modesto in terzo piano; e si narra di intenzioni conciliatrici a proposito della scelta del Segretario di Stato che sarebbe il Cardinale Satolli; e corrono aneddoti riguardanti la consegna del tesoro di Leone XIII per i servizi della Chiesa, come si sa che fece generose elargizioni ai poveri di Roma.

Continuando a questo modo, dal nuovo Papa (ripetiamolo) è sperabile quel *modus vivendi* che noi ognora abbiamo invocato come un sommo beneficio per la pace interna, e perchè, rimanendo Roma Sede dei due Poteri, alla metropoli intangibile del Regno d'Italia sia assicurato il maggior decoro per il rispetto delle straniere Nazioni, e la maggior utilità materiale per pellegrinaggi cattolici a S. Pietro, come per le visite d'Imperatori e Re e capi di Repubbliche al Quirinale.

Da due giorni i Giornali della più schietta Democrazia si preoccupano riguardo la salute dell'on. Zanardelli. Mentre noi, scrivendo dell'illustre uomo, lo vedevamo inteso a ripassare progetti di riforme per i lavori del Parlamento e anche pensoso per riempire certe lacune nel Gabinetto, quei Giornali lo dipingono male andato in salute, così che nemmeno le auro balsamiche del lago e le delizie della sua villa di Maderno, avrebbero tanta virtù da ridargli la necessaria vigoria per tenere a lungo le redini dello Stato.

Questa notizia, diffusa a Milano e confermata da un Giornale ufficioso di Roma, ci recò, se non sorpresa, dispiacere vivissimo, poichè in Giuseppe Zanardelli vedevamo l'interprete più genuino del programma liberale con cui fu salutato il nuovo Regno. Non ci aspettavamo dai Fogli della Democrazia il primo annuncio di questa infermità Ministeriale che ricomincia, poichè le nostre previsioni ammettevano nessuna novità sino alla terza decade di novembre, e poi possibile una crisi, e poi pronto un nuovo Presidente del Consiglio, e poi una brevissima Sessione legislativa che precederebbe elezioni generali.

Eppure, malgrado queste previsioni che non hanno nulla di profetico e di strano, avremmo voluto che più a lungo le condizioni della sua salute potessero permettere al Deputato d'Iseo, di stare a capo del Governo.

Anche a lui, l'esperimento della libertà per tutti ed i nuovi casi della vita pubblica, come lo agitarsi continuo delle Fazioni politiche, sarebbero stati ammaestramenti non inutili per parecchi correttivi negli atti del Potere esecutivo, allo scopo di conciliare l'ordine con la libertà.

G.

## Il Re a Padova.

Per il soggiorno del Re a Padova: si annunzia che il 26 arriverà alle 6.22 a Padova un treno speciale col personale gli equipaggi e il bagaglio di S. M. Il Re. Il treno si fermerà a Padova: il che lascia ritenere che il Re si fermerà per qualche giorno nell'Atene del Veneto. Il Municipio di Padova ebbe ordine di approntare le scuderie per novanta corazzieri.

Il Re passerà in rivista le truppe, sulla piazza d'Armi, alle ore 7 del 28 corr. Furono costruiti palchi e recinti sul galoppatoio parallelo alla strada provinciale. Per accedervi, munirsi di biglietti che costano 1.—, 1.50, 3.—, 5.— e 10.— lire.

Assisteranno alle grandi manovre nel Veneto ufficiali delegati: dalla Turchia, dalla Spagna, dalla Russia, dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia e dall'Austria Ungheria.

Le ferrovie, in occasione di questa grande rivista, organizzeranno treni speciali per e da Padova, con facilitazioni nei prezzi e nella validità dei biglietti di andata - ritorno.

## Il massimo dei problemi attuali per il Comune di Udine.

Tra pochi giorni (1) si raduna il Consiglio Comunale. V'è, tra altro, una interpellanza del consigliere Pietro Sandri relativa alla pubblica illuminazione: il massimo dei problemi attuali per il nostro Comune. Tra pochi mesi, quattro e mezzo appena, scade il contratto.

Come sarà risolto il problema?

Chi ne sa niente?

Il pubblico, è tenuto all'oscuro; nè finora, che noi sappiamo, la Giunta medesima sa che cosa fare.

Pensiamo che, malgrado tutte le distrazioni di questi giorni, i lettori concittadini avrebbero gradito di essere... illuminati; e ci siamo dati la briga d'interpellare in proposito chi gli schiarimenti poteva fornirci: il signor Arturo Malignani.

Intervista col signor Malignani.

— Ebbene, signor Malignani: vorrebbe alla signora qualche notizia circa il problema della illuminazione?...

A che punto si trova?...

Siamo sulla via della soluzione?...

Chi lo sa?...

Io credo che il Comune temporizzi perchè avrebbe compreso finalmente che la illuminazione pubblica, della quale finora si è preoccupato, non è proprio il nocciolo della questione elettrica cittadina; ma soltanto un accessorio.

Ma pel Comune...

E cosa dovrebbe essere il Comune se non la collettività? e di che cosa dovrebbe il Comune occuparsi, se non degli interessi complessivi di questa collettività? Ora io le dico che la pubblica illuminazione, davanti al complesso della industria elettrica, non rappresenta neanche il dieci per cento. Si figuri lei. Il perno della questione invece consiste in questo: vuole il Comune municipalizzare o no il servizio illuminazione pubblica e privata? E subordinatamente al modo con cui risponderà a questa domanda, sorge l'altra: vuole il Comune o no, entrare nella speculazione su questa industria elettrica?...

Ma non decade il contratto in dicembre?...

dunque, una soluzione dovrebbe essere data subito...

Ella corre... e in comune si va adagio...

Eh sì, ma per quanto adagio si vada, quattro mesi passano presto... massime quest'anno, in cui tante sono le occupazioni e preoccupazioni della Giunta! Esposizioni, congressi, ricevimenti, discorsi... che devono essere discussi, modificati, approvati...

Vede: l'unico punto sul quale importa decidere è quello che le ho accennato. Quando si sappia se il comune intende municipalizzare il servizio, la faccenda della illuminazione della città si può risolvere con tutto agio, dopo scaduto il contratto: due mesi, sei mesi, un anno dopo, magari. Ad ogni modo, una base di soluzione, per questa parte del problema: c'è la riduzione del canone per l'illuminazione pubblica da 48 a 25 mila lire, annue, con 23 mila lire di ribasso e con altri miglioramenti sul attuale contratto.

Questa sarebbe, diremo così una soluzione parziale. Ma una soluzione definitiva e completa, come crede lei che si possa trovare?

Ecco: secondo il mio pensiero vi sarebbero quattro soluzioni possibili.

1. O il Comune si decide per la municipalizzazione completa del servizio, acquistando a prezzo di stima le officine vecchie ed al costo delle nuove, completandole in quanto fossero mancate, lanciandosi a corpo morto nell'industria per farne risentire ai cittadini tutti i vantaggi;

2. O non vuole saperne di municipalizzazione in verun modo, accontentandosi del ribasso che le ho accennato più sopra e lavandosi, come si dice, le mani, per quanto riguarda l'industria, che resterebbe così unicamente posseduta ed esercitata da una società privata;

3. O acquista bensì tutti gli impianti, ma lascia l'esercizio ai privati, appaltandolo;

4. O infine rileva l'impianto e assume l'esercizio, ma non da solo, bensì prendendo a socio una o più persone, formando un'accomandita, nella quale l'esercizio e l'andamento dell'industria sarebbero affidati al od ai gerenti.

Pregi e difetti di queste soluzioni.

Ecco: qui ci sono idee concrete, sulle quali, o su taluna delle quali, si potrebbe iniziare una discussione utile. Per esempio, lei, ci ha pensato su queste soluzioni diverse; si è formato un criterio, un giudizio?...

(1) Ci siamo procurati questa intervista non appena vedemmo annunciato che il Consiglio comunale era stato convocato per il 19 corr. Non trovammo oggi di sopprimerla, perchè contiene cose veramente utili a sapere; e può essere il punto di partenza per nuove discussioni pubbliche sul grave problema.

— Può credere che, in tanti mesi dacché si parla dell'argomento, ci ho pensato; e sono venuta anche a talune conclusioni.

— Può dirmene qualche cosa?

— Secondo me, la prima soluzione sarebbe da abbandonarsi affatto. Un'amministrazione pubblica ha troppi inceppamenti, troppi difficoltà per dirigere ed esercitare utilmente un'industria. Manca di quella rapidità di decisioni che si rende spesso necessaria.

Le dico un solo fatto: per il lavoro sul salto a porta Gemona, causa queste lentezze amministrative si spese qualche migliaio di lire in più avendo, in seguito ai ritardi, dovuto lavorare d'inverno. Moltiplichi i casi, il ingrandisca: qui si trattava di poche migliaia di lire, e possono darsi invece affari dove si tratti di somme assai maggiori: e giudichi lei se non debba riuscire proprio impossibile amministrare utilmente l'azienda. Poi, l'industria elettrica è troppo tecnica, troppo complicata: un municipio non solo distributore di luce e di energia elettrica, ma fabbricatore di lampade, ma eventualmente ricercatore in montagna di salti e di nuove forze da trasmettere...; un municipio sempre in vedetta per attuare prontamente le continue innovazioni pratiche di questa giovanissima industria, anche per poter lottare vittoriosamente con imprese private che sorgessero o trasportassero qui la loro diramazioni di forza...

— Pare anche a me che tutto ciò costituisca una complicazione seria: ma è poi necessario, che il Comune faccia tutto questo?

— E se non lo facesse, che vantaggio ne avrebbero i cittadini?... Forse, un vantaggio momentaneo, di due, di tre anni. Ma se dopo un anno, dopo tre, dopo cinque, ci portano qui le forze da Montebelluna Cellina, supponga, o da altre parti (con tante migliaia di cavalli disponibili che ci sono in Friuli, la cosa è probabilissima) a condizioni più vantaggiose di quelle che offre il Comune; o come ripararvi? O condannare i cittadini a pagar caro ciò che potrebbero avere a buon mercato; o lavorare in perdita... e far pagare a tutti i cittadini ciò che non tutti godrebbero.

E le altre?

Ecco: la seconda per la quale il Comune si manterrebbe estraneo ad ogni idea di speculazione, ha incontrato pareri differenti. La cito il già assessore Sandri, il quale espresse avviso che se il Comune potesse ottenere un ribasso più forte di quello sopra accennato, non varrebbe la pena, almeno per qualche anno, di andar incontro a debiti per acquistare la proprietà delle officine, di correre i fastidi e le alee inseparabili da ogni impresa industriale. Altri, invece, e la cito il Sindaco, sig. Peressini, pensano che questo servizio pubblico sia tanto importante e interessante, che non lo si debba del tutto abbandonare alla industria privata.

Diversità di poveri, dunque!

La terza pareri credo che non trovi sostenitori. Difatti, a parer mio, sarebbe assurdo che il Comune incontrasse debiti per acquistare le officine, e appaltarle a privati. Cosa potrebbe ricavare dall'appalto?... Nulla più del l'interesse sul capitale; nessun altro beneficio. Perchè sarebbe troppo poco, e affatto trascurabile, quello di poter dire: l'officina è «nostra», è «municipalizzata». L'affare si ridurrebbe così puramente e semplicemente ad un'anticipazione di capitali.

Allora, secondo lei...

Secondo me, la soluzione più consigliabile sarebbe la quarta: la formazione, cioè, di un accomandita, nella quale entrerebbe come primo e più importante socio il Comune.

Quel che si fece a Milano.

Se non le dispiace, mi chiarisca un po' questo punto. Sa: noi altri giornalisti siamo tutti sapientissimi... se gli altri però ci forniscono gli elementi per parlarlo...

Vede: le porterò un esempio, per meglio spiegare la cosa: un esempio di quello che si fece a Milano...

Il figurino di Milano?...

Il comune di Milano voleva i tram elettrici; ma non si sentiva di far tutto da solo, di andare per esempio fino all'Adda a prendere le forze idrauliche, di condurle poi fino a Milano e distribuirle... Cosa fece allora?...

Disse alla Società Edison: — Ecco qua; noi, Comune, metteremo a posto le rotaie per le vie cittadine, voi ci farete correre sopra le vetture: prendetevi la forza elettrica dove volete, conducetela qui come volete, purché ci diate un servizio buono: noi vi assicureremo un tanto per ogni vettura che farete correre. In fin d'anno, ripartiremo gli utili in queste e queste proporzioni. — Il contratto fu stipulato; la Società E-

dison fece buoni affari; ma li fece ottimi anche il Comune di Milano, che ne ricava ogni anno circa un milione di lire.

E qui a Udine, come si potrebbe combinare?

Ecco: secondo l'opinione del Sindaco e di qualche assessore, si dovrebbe fare un accomandita. Il Comune avrebbe l'accomandante, cioè responsabile limitatamente alle somme investite nell'azienda; e io, da solo o con altri, il gerente... Ed ella sa che i gerenti sono illimitatamente responsabili.

Quanta sarebbe l'opinione del Sindaco?

Sì, all'incirca questa. Il Sindaco fa un ragionamento molto semplice e dice: i gerenti devono investire nell'azienda la maggior parte della loro sostanza, devono esserci dentro, per così dire, fino al collo: in tal modo sono costretti a far diritto, perchè i primi ad andare con le gambe all'aria, per la natura della società, sono precisamente essi, nel caso che gli affari non corressero bene...

Questo ragionamento sta contro di lei, mi pare.

Mi lasci finire. Messe le cose in tal modo, trovato anche altri, se il Comune non volesse aumentare di troppo il suo concorso, che investissero i propri capitali nell'impresa fino ad averne quanti ne occorrono; si penserebbe a dare un graduale sviluppo all'azienda, con vantaggio di tutti: del Comune e dei cittadini consumatori. L'industria promette bene. Se vedesse quanti motori elettrici si vanno installando... E' la piccola industria che si sviluppa; e si svilupperà tanto più, quante maggiori facilitazioni si praticeranno ai consumatori.

Ne sono convintissimo, tanto che io stesso ho già due motori nella mia tipografia, e ne sono arcicontento. Del resto, ho veduto adottati i ventilatori a motore elettrico perfino in qualche negozio!... Vuol dire che si va avanti, proprio!

Quando non avremo più energia disponibile, si farà un buon trasporto elettrico; e così probabilmente si darà modo di far nascere una società per le tramvie elettriche provinciali, che metta in comunicazione facile e diretta la città con i grossi e minori centri ora a essa disgiunti o che hanno comunicazioni imperfette.

Tutto ciò sarebbe roseo...

Ma fattibile: io ne sono sicuro. Semplicemente, peraltro, l'invidia e l'antagonismo non vengano ancora una volta a mettere inciampi...

## E l'Usina del gas?

Scusi: ella dimentica però una cosa.

E sarebbe?

Nell'orizzonte ch'ella mi dipinse con tanta gatezza di colori, si è dimenticato il punto nero del gas, nel quale il Comune ha profuso la bellezza di quasi 40000 lire. Anzi, credo che derivino da ciò tutte le opposizioni che alla ha incontrato finora; perchè così almeno l'ho udita appunto a giustificare questa spesa, si vorrebbe da taluni che la città tornasse alla illuminazione a gas.

Pezo il taccon del buso!... Difatti, sarebbe questo bensì l'unico mezzo di giustificare la enorme spesa incontrata; ma intanto però bisognerebbe crescerla di qualche decina di migliaia di lire... Pezo el taccon del buso, ripeto!

Voglio anche crederle: ma intanto le quattrocentomila lire sono spese. Dovrebbe forse il Comune rinunciare a tentar di cavarne profitto?

No: questo nessuno pretende. Se il Comune accettasse di entrare nella Società... cosa molto difficile, e le dirò poi le ragioni... se il Comune, dunque, entrasse nella Società, si provvederebbe anche a questo: è stato già previsto. Il Comune sarebbe salvato da ogni passività, per quanto concerne l'usina del gas. Questa sarebbe esercitata dalla Società medesima, la quale garantirebbe e passerebbe al Comune gli interessi e l'ammortamento della somma spesa.

Cosicché, se anche qualche passività derivasse dall'usina, andrebbe a finire tutta sulle spalle della luce elettrica, e il Comune non ne risentirebbe altro aggravio, che per quella parte di minori utili complessivi che gli spetterebbe come socio accomandatario.

Ecco una bella trovata. Ma si aumenterebbero i pericoli del socio o dei soci gerenti. E lei, per esempio, si assumerebbe tutta la responsabilità della gerenza?...

Ci ho riflettuto molto; e la sicurezza di sortirne bene e di soddisfare il Comune, potrebbe decidermi ad accettare... Ma non se ne farà nulla, le ripeto.

Bravo: e perchè?

Infanto, perchè ci sono forti oppositori; e siccome non si è creduto di lasciare la decisione ad una commissione di competenti, così la varie

opinioni che prevalgono in Giunta, si devono necessariamente elidere...

Come i due poli positivo e negativo! — lo interrompi sorridendo, per mostrare che anch'io... ero elettricista! E soggiunsi: — Finiranno però, all'ultimo momento, col nominare la commissione.

Ma non crederanno neanche a quella!... Perchè, quando non li ha convinti la presentazione dei bilanci, che sono un fatto, come vuole che li convinca una commissione, la quale non può presentare altro che opinioni?!

Quando si metterà il gas.

E allora?

E allora, cosa vuol che le dica, io?...

Non ne so nulla di più.

Metteranno il gas, come mi diceva un ostinato gasfio ancora alcuni mesi or sono.

Che lo mettano! Ma, come la osservavo fin dal principio, questo non risolverebbe il problema cittadino: la illuminazione pubblica non è, del problema, che una piccola parte. Però, badi che il ritorno al gas significherebbe rinunziare ai benefici della donazione Volpe, e incontrare una grave spesa d'impianto, e sottostare a maggiori spese d'esercizio... Le pare che si possa così facilmente sperperare il danaro pubblico?...

A proposito del gas, sa essa che i bacchi sperimentati non erano quelli da ottanta litri, di cui il preventivo?...

E quindi la spesa annua col gas salirebbe un di bel po'! Ma questo non lo si dice al pubblico!...

E la commissione non la si volle, perchè non si volle la pubblicità...

Certo, la questione si presenta molto complessa; nè, cosa possa nascere, è possibile prevedere, mi sembra, date tante divergenze.

Io, che ci sono in mezzo, non lo so. Per me, gli è indifferente, sia che si prendano l'industria o che non la prendano, lasciandola invece all'esercizio privato. Materialmente, la migliore soluzione per me sarebbe quest'ultima; moralmente, avrei preferito e preferisco la prima, per quell'amor proprio che mi sarà permesso di avere, anche a me come lo hanno tutti grandi e piccoli... Vorrei far andar bene l'industria per conto del Comune, ecco tutto... Sarà magari una debolezza, la mia, e avrà torto e avranno ragione gli altri di credere e anche di dire che vorrei solo impinguarmi a carico del Comune stesso... Il comm. Marco Volpe si è fidato di me, ed è andato bene; se poi gli amministratori del Comune non si fidano, io non li posso obbligare, e la diffidenza loro non mi tange... Io, la mia prova l'ho fatta; non credo che altrettanto possano dir loro...

## la donazione Volpe

Dopo questo, ci siamo congedati dal signor Malignani: un nome caro a quanti Friulani amano l'ingegno operoso. Noi non conosciamo il pensiero della Giunta; per quanto ci disse il Malignani, e ci si conferma da altre parti, vi sarebbero dissensi — e gravi — sulla soluzione del problema. Credemmo, nostro dovere far conoscere intanto al pubblico una esposizione di fatti, che abbiamo attinta ad una fonte; batteremo anche ad altre porte, nell'intento di far sentire anche altre campane. Qui soggiungiamo una spiegazione su che cosa veramente

forse taluni non ricordano con precisione in che termini sia stata assegnata.

La donazione Volpe dice press'a poco così:

«Se il Comune rileva la quota d'interesse spettante al comm. Volpe, e pagherà all'Ospizio Cronici soltanto i tre quarti di detta quota, in modo che il 25 per cento resti in beneficio allo stesso Comune».

Cosa potrà essere il valore di stima della quota succitata?... Le stime si possono fare in diversi modi: lo ha detto anche il Sindaco signor Peressini, in una seduta del Consiglio provinciale; ma in qualche modo si faccia, è sempre una cifra cospicua alla quale il Comune non rilevando la quota d'interesse di cui sopra, verrebbe a rinunciare. Hanno la Giunta e il Consiglio diritto di farlo?

Se taluno vorrà rispondere a questa domanda o confutare quanto ci espose il signor Malignani nella intervista accordataci, la Patria sarà ben lieta di ospitarne gli scritti, mirando essa unicamente a far luce anche nel pubblico su questo problema della luce.

## In memoria di Umberto.

Lercara (Palermo) 18. — Questa mane fu inaugurato solennemente un monumento al Re Umberto. Parlarono applauditi il presidente del Comitato, il sindaco di Lercara e il deputato Aprile che tratteggiò la vita del Re buono.

Pocsi furono inaugurate: una lapide gli aerei caduti nel 1890 e un al Lercarese Miceli, morto ad Adua.



# Alla Esposizione.

NEL REGNO DELL'ARTE FEMMINILE.  
(Continuazione e fine).

Buonissimi i lavori della scuola di Sandaniello, florida scuola diretta dalla brava signorina Maddalena Farinelli. Presenta, oltre a vari altri lavori di diverso genere, un grazioso elegante guanciale, tre servizi da tavola: tovaglia, 12 sotto battiglie, 12 sottobicchieri — venduti; e pizzi e merletti.

Dal lato destro si ammirano alcuni splendidi fazzoletti in pizzo, lavoro della signorina Ida Farinelli, la distinta geniale artista che dirige qui in Udine la scuola dei merletti. E sono veramente superbi questi vaporosi pizzi, due dei quali furono premiati con diploma di 1° grado: uno, venduto alla Regina Madre (è già uno eguale, acquistato alla nostra esposizione) un altro, con diploma di menzione e di secondo grado; e un terzo, esposto con altre trine all'esposizione d'Arezzo, premiato con medaglia d'argento. Splendida Andalus (ciarpa di trina), venduta ad una gran dama, parente della contessa di Brazza. Una tovaglia, imitazione dall'antico, eseguita su ordinazione della Regina Madre; guarnizioni per vestaglia ed altro eseguite dalla scuola di Fojano della Chiana prov. d'Arezzo; camiciette di battista lilla e celeste, centri da tavola, tovaglie, asciugamani eseguiti dalle diverse scuole friulane. Un altro lavoro della signorina Ida Farinelli: Uno stupendo ventaglio refe finissimo, contorno: imitazione antico, centro stile Brousselles. La vedemmo, un giorno, lavorare quel ventaglio con passione, e creare quella trina e comporre i petali di quei fiori, come un'artista crea e compone l'opera sua; poi le occupazioni della scuola le impedirono di terminarlo... e lo guardava oggi dolente, e anche noi ci dolemmo, di vederlo incompiuto perchè veramente sarebbe riuscito un capolavoro.

Sulla parete principale contro le vetrine raccogliendo i lavori di Sua Maestà la Regina (a proposito: sono arrivate altre due scatole di merletti di S. M.) spicca l'arazzo della famiglia dei marchesi Concina, stupendo arazzo antico: a brandelli, ci dissero, quando fu consegnato alla signora Di Lenna di Udine; ed ora par nuovo! Lo guardammo da vicino; nemmeno l'ombra d'un rammento! Oh! parienti mani femminili, veramente magiche mani.

Altro lavoro della signora Di Lenna: un quadro: il cervo. L'espressione di quella testa d'animale, di quell'occhio vivo, intelligente, è perfetta; l'armonia di quelle tinte morbide naturali è conservata sempre. Un artista per quanto valente non saprebbe dare maggiore verità, maggiore pastosità, maggior luminosità alla sua tavolozza.

Sopra un banco, sono raccolti numerosissimi lavori vendibili a modico prezzo: fazzoletti, bomboniere, guancialini portaspilli ed altri ed altri ninoli graziosi; utili ed anche economici ricordi dell'esposizione.

Ammirata una copriteiera della scuola di Gubbio (Perugia) e della stessa, una cravatta stile Giudici, fini camicie di battista colorata ed una splendida borsa da lavoro eseguita con vero buon gusto dalla signorina Ebe Cossio.

E passiamo ad altre scuole. La ricca famosissima di merletti di Burano: ventagli di trine montati in madre perla, collari e polsini in vari stili; fazzoletti; davanti per camiciette ed altri ornamenti in stile rosa, si presentano all'occhio ammirato, profondamente ammirato.

Bellissima una riproduzione di merletto del Cardinale Betz ora appartenente alla Casa Savoia: il disegno servi anche per il velo nuziale della Regina Margherita; altro merletto punto argenteo, riproduzione d'uno appartenente alla regina madre; riproduzione d'uno di Papa Bezzonico ereditato da Casa Savoia, altri merletti di punti svariati, punto aleon, punto ivocio, punto Burano ecc.

Non è possibile farsi un'idea del valore di quei lavori senza osservarli attentamente. Un collier solo costa 1765 lire!

Non si trovano parole sufficienti ad esprimere l'entusiasmo — è la vera parola — davanti a quel bello che incatena lo sguardo ed il pensiero... C'è un ventaglio... Ma dove trovar le parole a descriverlo?... quale costanza, quanto lavoro deve esser costato!... che geniale concepimento, della valente artista, signora Teresa Stagi di Sarteano (Siena). Quel ventaglio in pizzo rappresenta tante figurine danzanti che si staccano benissimo dallo sfondo bruno su cui è posato. Ogni festone porta un insieme di strumenti musicali. Una esecuzione così perfetta che di tutte le minutissime cose ricamatevi vedi fin l'ultimo e più piccole particolari. Un lavoro di pregio immenso... e di prezzo?... Mille lire soltanto!

Altra vetrina contiene i lavori della principessa Anna Corsini: tappeto da tavola secolo XIII in seta gialla con sete a colori; vendibile per 400 lire. Lavori in seta del laboratorio Rasponi di Savignone (Romagna), alcuni dei quali furono acquistati dalle sorelle contesse Brandis, Florio e Cleoni-Beltrame.

Altra vetrina contiene lavori delle signore Romana, ascingamano macramé, borsette vellute dipinte a fuoco, scatole, cornicette su pergamena in miniatura ed altro, ed altro.

Nella elegante vetrina del centro, la prima che s'affacci all'occhio entrando dall'ingresso principale, sono collocati i merletti della scuola di Fagnana. Anche in questa vetrina, molto da ammirare e molti buoni acquisti da farsi. Notiamo un minuscolo graziosissimo corredo da bambola, che certo sarà l'idolo delle bambine accompagnate ad ammirare quello che un di potranno anch'esse creare con le loro manine gentili... Oh certo i loro occhi guarderanno intensamente cupidi quella graziosa pupattola bruna che posa tra le sete e le trine, che ha perfino le scarpette di pizzo!... Una cuffietta e bavaglino, fedele geniale imitazione dell'antico, sono vendute!... E pizzi, stile 1800, riprodotti in vari lavori; e, cosa che tutti certo guarderanno commossi, fazzoletti con contorno a pizzo eseguiti da bambine dai 4 agli otto anni!... Miracolo?... Certo miracolo; ma che si può ottenere soltanto quando in una scuola insegnano maestre come la signorina Angelica Marcuzzi, e sono dirette da abili, intelligenti, affettuose donne quali la signorina Nigris che dirige questa, e ne è veramente l'anima! Bellissimi i tramezzi in trina per tende, le trine da tovaglia, i numerosi svariati merletti per ornamento di biancheria e d'altri effetti di vestiario da signora.

E passiamo alla scuola della *Ars Emilia*, con sede in Bologna, scuola che annovera già 400 frequentatrici. Presenta copri guanciali, servizi da thé, da caffè, copri poltrone, copri piedi ecc. di fattura squisita. Anche questa vetrina è una delle migliori. Contiene inoltre i lavori delle scuole: di Napoli, dirette dalla sig. Amalia Pitelli, che presenta oltre ad altri bellissimi, una guarnizione per camicietta acquistata dalla Regina Madre. Vi sono varie bellissime camiciette in *étanin*, di cui si fece grande smercio, della scuola di Budrio, diretta dalla sig. Gismonda Redditi Menarini; e camiciette colorate ed altri effetti di biancheria in battista colorata, con ornamento di vaporosi pizzi della scuola di Messina.

La sig. Clara Zolli del ricreatorio ed educando femminile di Leporoso (Toscana) espone una ramicetta *a jour*.

La scuola di St. Caterina (Roma) biancheria personale colorata e bianca, ornata, con graziosissimi pizzi.

La scuola di Anghiari (Toscana) vari lavori tessuti, imitazioni antico e creazioni moderne, in bianco ed a colori.

La scuola di Perugia tappeti in seta a punto di fiamma, che si vedono appesi alla parete di sinistra entrando, e anche questi esatissimi pazienti lavori. Ed ora alla pittura, finto arazzo. Anche qui tale meravigliosa della signorina Lina Denda di Modena: abbiamo una madonna del Orivelli (1482) ed un'altra tela rappresentante l'abbigliamento di Ester. Un arazzo imitazione dell'antico di Francesca Busiri di Roma; altro della società del lavoro pure di Roma; una madonna del Bonfiglio pittura imitazione d'arazzo di Gilda Ruspoli Sabbatini di Roma.

Ecco finito il modesto nostro compito di cronisti. Facile cosa è l'enumerare i lavori esposti; non più tanto facile quando, davanti ad essi, siamo costretti a fermarci per ammirarli, perchè l'anima nostra n'è attratta. Il bello in questa sala, artistica per eccellenza, è molto, e per chi voglia studiarlo c'è da passar quivi qualche ora di veramente intellettuale godimento. A.

## GLI INGRESSI.

Gli ingressi a pagamento sommarono ieri a 646.

## APPENDICE 46

### A Villa Oliveta

In quel momento, il notaio Renard, tutto vestito di nero, venne ad annunciare che la cerimonia era imminente. Dall'aspetto della marchesa egli capì che tutto s'era accomodato per il meglio, e come antico amico fu il primo a presentar sentite congratulazioni. Gli invitati si succedettero. La contessa d'Aimons giunse ultima. Vedendo quelle due donne farsi incontro sorridenti, nessuno avrebbe dubitato che fossero vere e antiche e provate amiche. Invece, tutt'altro sentimento covava nell'anima d'entrambe. S'abbracciarono con effusione: poi la marchesa Clotilde fece sedere la contessa accanto a se, dicendole con gioia:

— Contessa, questa è opera sua. Su, conte di Molère, la ringrazi anche lei!... Senza la mia amica che mi fece dolce violenza oggi io non avrei cambiato nome.

E il conte la ringraziò col più amabile sorriso.

La contessa, sospirando, aggiunse che s'augurava la felicità della sua

## I PREMIATI NELLA NOSTRA CAMPIONARIA BOZZOLI

Questa mostra si divide in tre classi. Nella prima: Mostra campionaria di bozzoli prodotti nella Provincia di Udine, nel Friuli orientale e nell'Istria, i campioni sono 231; nella seconda: Mostra Campionaria di bozzoli delle Case bacologiche italiane, sono 47; nella terza, bozzoli ottenuti mediante piante ausiliarie del gelso, sono i presentati entrambi dallo Stabilimento bacologico Mozzi Michele di Vittorio (incrocio giapponese poligliallo cinese), allevamento ottenuto con la maciura aurantiana.

Il lavoro della giuria fu completamente esaurito ieri. Per la prima classe, il giudizio fu pronunciato sui campioni numerati, senza conoscere i nomi dei produttori; e quando poi furono applicati i premi e si conobbero essi nomi, fu riscontrato che corrispondevano a quelli di produttori già riconosciuti fra i migliori nelle varie zone.

Il verdetto che solleverà discussioni invece è quello che riguarda le case produttrici, e ciò anche per il fatto che si ebbe un certo equivoco. Difatti, mentre nel programma generale non si parlava che dell'invio di un campione bozzoli e non era soggiunta parola di provini; l'idea di questi compare dopo, ad opera della commissione giudicatrice (Conti Luigi presidente; Morelli-Rossi Giuseppe relatore; Calice Umberto, Marni, Luciano Masotti cav. Ugo, Peresini dott. Giacomo). La giuria poi, in quanto agli Stabilimenti che presentarono provini (taluno crediamo non lo abbia fatto) si trovò davanti ad un giudizio, per così dire, già completo: perchè si aveva e il numero dei fili ottenuti e la loro resistenza e tutto quanto seme a distinguere un prodotto dall'altro.

La proclamazione dei premi si farà probabilmente domenica 30 agosto, e verrà dietro ad una conferenza che terrà il prof. cav. Petri, direttore della Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo.

## ALLA MOSTRA DI FLORICULTURA E FRUTTICOLTURA

Divisione X e IX (cortile del Liceo e Piazza Garibaldi).

Bellissimo il gruppo di piante esposte dallo stabilimento S. Buri e Comp. di Udine. Vi sono, tra i palmizi, diversi e bellissimi esemplari di Latania, Sabal, Chamaerops, Dracaena, Corypha, Cocos, Phoenix, Kentia, Curculigo, Saribus; poi altre piante di Aletris, Phormium, ecc. ecc. Tra le felci, figurano alcuni vasi bene coltivati di Selaginella, Adiantum, Isoplepis, Pteris, Osmunda, Polypodium, Balantium, Alsophila, Asplenium, ecc.

Questo stabilimento ha inoltre esposto un bel gruppo di Araucarie, uno di Begonie Bulbose e Rex ed uno di Dalia cactus: queste in copiose varietà.

Angioli Pucci di Firenze Diverse Dracaene e Croton in più varietà, Araucarie, Ficus ed altre piantine di palmiti.

Villa Cumano Perusini di Cormons. Gruppo di cactee e piante grasse. Vi sono Cactus, Echinocactus, Opuntia, Philocereus, Cereus, Aloe, Echeverie, Agave ecc. ecc.

Sono ammirate tre grandiose Aloe arboreescenti ed un'Agave americana, pure di straordinaria grandezza.

Gasparini A. F. giard. municipale, Udine. Collezione di Begonie Rex. Antonio Ferant, Gorizia. Heliotropium, piccola collezione di Pelargonium Zonale e cinque piante di Nymphaea colorate tre rosse, una azzurra e una bianca: la Mariyaca, l'Aurora, la Gloriosa, la Leidekerii, la Zanzibariense e la Albida.

Il noto stabilimento G. Rhò, oltre le piante già da noi elencate, ha esposto un grande numero di Dalia cactus.

Il nob. sig. G. Masotti di Tricesimo

Clotilde fosse sincera e completa.

Per provarglielo, la contessa si levò leggera dal suo posto e s'appressò a Renato, che teneva fra le dita la penna d'oro; firmò il contratto, e passò la penna a colui che aveva scelto per marito. Stava il conte Renato per compiere anch'egli il voto più ardente, stava per giungere alla realtà del proprio sogno; quando, alzati gli occhi per lanciare un'occhiata di trionfo alla contessa, vide lì, davanti a lui, vestita di nero, splendida nella sua severa maestà e nel suo pallore, Adriana Noget. Renato sembrò confuso. La contessa d'Aimons, alzandosi dalla poltrona, s'avvicinò alla giovane e le disse:

— Che cosa vuole?... —

— Voglio, signora, che quest'uomo — e accennò con profondo disprezzo al conte Renato. — Voglio che quest'uomo, il quale mi ha disonorata, ripari al male che ha fatto.

— Ah! Ah! è la figlia del mio gastaldo! — azzardò il conte, rimesso completamente, e crollando le spalle. — Vile sempre! — sibilo fra i denti la fanciulla. — Mio padre non è vostro gastaldo, è abbastanza ricco anzi per comprare tutto ciò che voi possedete.

— La udite, signori?... Vi bastino queste parole per comprendere ch'ella è una povera inaspettata.

concorrono con venti varietà di Araucaria in bellissimi e rari esemplari. Ha pure un altro gruppo di resinosi, formato da: Abies, Cryptomeria, Celrus, Cupressus, Juniperus, Libocedrus, Torreja, Pinus, Podocarpus, Taxus, Thuja, Thuopsis ecc., tutte piante in più varietà e bene coltivate.

Il giardiniere della casa Uzielli di Firenze, espone una nuova varietà di Gardenia ottenuta da seme, la quale differisce dalle altre varietà per la robustezza e durata dei fiori e per la grandezza dei medesimi: pareggiabile quasi alla Furtuneara.

Augusto Calderara, Udine. Peri e Meli (varietà di recente introduzione) allevati in vaso: a piramide, ad alto fusto, a cordone verticale e orizzontale.

## NOTIZIE A SPIZZICO

— Sulla piazza Garibaldi si sta erigendo un padiglione per la Croce Rossa, la quale vi esporrà un piccolo treno da campo.

— Al Teatro di Varietà, ogni sera rappresentazione.

— Al Cinematografo (in locale attiguo al Teatro), vi sono quadri riuscitissimi e si passa dalla strage di Belgrado che suscita sensazione profonda, ai quadri umoristici più riusciti.

## Polemiche sull'Esposizione.

Per un pizzico di critica artistica.

Il *Gazzettino* dell'11 agosto n. 221 porta i giudizi e le impressioni sui quadri esposti, di un corrispondente udinese, che promette di essere uno dei visitatori profani, ma poi arpeggia il critico di professione.

E si capisce subito che il corrispondente è un semplice visitatore profano. Però d'animo molto gentile e di assai facile contentatura, perchè trova belli, molto belli dei quadri, che probabilmente a un critico d'animo meno gentile e in compenso più intelligente potrebbero non sembrar tali. Fa molto bene il corrispondente del *Gazzettino* a inchinarsi, senza dire una parola delle loro tele, davanti agli ingegni vittoriosi e alle maestrie riconosciute di pennelli provati. Non parlando, non c'è pericolo di comprometterli.

Ma è un quadro, del quale il corrispondente ha voluto parlare, e parlando s'è compromesso in una maniera nuova, perchè ha mostrato d'esser qualche cosa da meno di un semplice visitatore, ha mostrato di essere non dico poco intelligente (poareto, non è colpa sua!) ma poco gentile.

È il quadro del Gori: *Dale a Cesare* ecc., innanzi al quale il corrispondente del *Gazzettino*, dai suoi artistici troppo gentili, sembra preso da svenimento come si trovasse innanzi a una mostruosità ed esclama: Ahimè!

Ahimè!, sono parole del corrispondente è bella quella testa di apostolo, che ci guarda dallo sfondo della tela, alla nostra destra; ma la testa bionda del Galileo e le teste degli altri apostoli non sembrano teste da — piagnone — sfinite per deficienza di fosforo e di globuli rossi?

È proprio in queste parole che il corrispondente rivela la sua potenzialità storica e artistica, e l'espressione scultorea che usò per giudicare quelle teste, bisogna girarla per giudicare la sua testa. C'è veramente da ridere, quando si sente parlare e giudicare dalla scarpa in su chi appena intorno alle scarpe potrebbe balbettare giudizi.

Non sono teste di apostoli, o amabile corrispondente del *Gazzettino*, quelle teste, che tu chiami deficienti di fosforo e di globuli sanguigni, ma teste di Farisei, teste livide per odio e vendetta contro il Galileo, teste di Farisei astuti, che, secondo il racconto evangelico, volevano trarre, malignamente furbi, in inganno il Galileo. Scambiare gli apostoli con simile gente, con Farisei, ma via, è troppo, è madornale, è da meno di semplici visitatori, purché anche i

— O che specula sullo scandalo — mormorò il notaio Renard. — Via, diamole qualche centinaio di lire e mettiamola alla porta.

Il conte di Molère non se lo fece ripetere. Afferrò un campanello e subito dopo comparvero due servi in livrea. — Cacciate questa giovane! — disse loro.

Gli uomini s'appressarono, attraversando la sala, al gruppo degli invitati che silenziosi circondavano la marchesa, stupiti per la strana inaspettata scena.

Adriana, con un gesto pieno di fierezza e di dignità, disse, imponendo a tutti il rispetto e l'ammirazione: — Non uscì di qui, finché non avrà parlato alla marchesa Clotilde de Labal.

— Venga, fanciulla — rispose sola la contessa d'Aimons. — Questa è la marchesa cui desiderate parlare.

Ma la marchesa, forse per la prima volta in vita sua, duramente la respinse e imperiosamente ai camerieri ordinò d'obbedire agli ordini del conte.

Adriana allora avanzò d'un passo e le consegnò la lettera, che le era stata rimessa dall'uomo misterioso all'Oliveta. Tutti guardavano ansiosi. La sala pareva deserta, tanto era il silenzio, la immobilità degli invitati. La marchesa

crocini non si facciano arditi di violare l'Esposizione, belando giudizi, che fanno ridere i polli.

Una critica serena intorno al quadro del Gori, una critica rilevante p.e. che la testa del Galileo, la figura principale del dipinto, scade di fronte alle altre teste, e in ciò, non neghiamo, è un difetto; rilevante le mani poco morbide, poco vive, quasi stecchite; rilevante anche altri nei, che ci sono senza togliere il giusto valore del quadro, che per robustezza di concetto e genialità di creazione, e disegno perfetto e inventato connubio di ideale e di reale, antico e moderno idealmente antico e moderno nell'originalità delle tinte, è uno dei migliori quadri dell'Esposizione, una critica serena, dico, è incoraggiamento e insieme è sprone a lanciarsi sempre più arditi alle luminose vette dell'arte.

Ma critiche come quella del corrispondente del *Gazzettino*, mentre non onorano il Friuli, che pure è intelligente e forte e non deficiente di fosforo e di globuli sanguigni, non rendono certamente buon servizio all'arte, che vuol essere incoraggiata da persone, in cui il senso squisito per ogni manifestazione bella e la gentilezza d'animo non facciano velo né alla mente né al cuore.

Domenico Pellizzoni

A PROPOSITO DELLE SCUOLE SERALI. Nel N. 89 lessi le impressioni sulle Scuole d'arti e mestieri che esposero i loro lavori a codesta ben riuscita Esposizione.

Amante, come ne diedi prova, dell'istruzione del popolo, sento il bisogno di permettermi qualche appunto, a solo titolo informativo, sulle impressioni stesse, lontano dal dare lezioni all'egregio articolista, che spiacce non con scarse di persona; e meno che meno entrare secoli in polemica.

Alle lodi per le Scuole di Vittorio e Gemona, l'articolista s'è dimenticato di aggiungere i relativi bilanci. Ora, la prima, oltre essere, senza ragione, governativa, e con concessioni speciali dagli enti del luogo, gode di un bilancio che supera le 5000 lire; quella di Gemona, lo ha di oltre 3000.

Si convincerà l'egregio articolista che, con simili mezzi, queste scuole devono dare quello che ho veduto esposto mentre le altre di cui pure ha accennato le cifre del meschino bilancio non danno che quello che possono.

E' un fatto che pel pubblico basta l'apparenza; che molte volte viene ottenuta dalla mano maestra; ma le Giurie credo, non si lascino illudere dalle belle cose, ma vogliano le buone, e precisamente giudicano sul metodo di insegnamento che deve essere intuito dai lavori esposti.

Metodo variabile secondo l'istruzione dell'insegnante, il capriccio delle commissioni direttive e qualche volta degli alunni, specialmente quando gli insegnanti non hanno la fibra di comandare, o che amano far vedere le loro qualità anziché quelle delle scuole.

Ed è questo un grave inconveniente per la istruzione tecnica dell'operaio, che il Governo potrebbe evitare se i programmi fossero compilati da tecnici anziché da burocratiche o troppo elevate commissioni; e se gli insegnanti, meglio retribuiti, potessero vedere raccolte tutte le scuole ad una mostra dove fossero esposti lavori fatti durante l'anno e di tutti i corsi; dimostranti i metodi d'insegnamento, e non lavori fatti espressamente. L'estero, anche in questo, insegna.

Ciò non verrà certamente raggiunto, se le scuole in parola, tanto utili alla classe operaia, non verranno rese governative, come le altre scuole tecniche, etc.

Ultimo appunto: l'egregio articolista, nel rilevare le cifre dei bilanci, s'è dimenticato farsi la domanda del perché del differente trattamento governativo fra scuola e scuola.

G. V. de M.

afferrò lo scritto, guardò l'indirizzo e con un grido acutissimo cadde riversa al suolo.

Goffredo, venendo a Parigi, aveva preso alloggio in un piccolo albergo, via Richelieu e aspettava impaziente di ricevere qualche notizia della figlia. Ad un tratto, forti colpi battuti alla sua porta lo fecero trasalire; alla voce di Giorgio, egli si slanciò verso la porta, abbracciò con effusione l'amico e gli domandò ansioso:

— Mia figlia?

— Nessuna disgrazia, amico... Per tutti i venti del mare! quella piccina si comporta benissimo!

— Ma dov'è?... dimmelo!...

— Da mio fratello dove ci stabilimmo appena arrivati.

— Ma iersera non vi trovai... Perché?

— Perché pensammo far una piccola corsa notturna, fin sulla riva degli Invalidi...

Meravigliato, il padrone dell'Oliveta volle saperne i particolari; e Giorgio per filo e per segno gli espose l'avventura notturna in cui avevano attratto il co. di Molère, e il discorso che n'era seguito fra i due giovani.

(Continua)



# CONGRESSO MAGISTRALE.

no al quadro  
ante p. e che  
ra principale  
alle altre  
iamo, è un  
co morbide  
; rilevante  
senza to  
quadro, che  
e genialità  
etto e indo  
e di reale  
e antico  
lle tinte, è  
Esposizione  
incoraggia  
slanciarsi  
inose vette  
del corri-  
entre non  
è intelli-  
di fosforo  
rendono  
arte, che  
persone, in  
manifa-  
d'animo  
nte né al  
Lizzoni  
SERALI.  
ni sulle  
esposero  
riuscita  
va, del-  
il bi-  
che ap-  
sulle  
al dare  
che spia-  
e meno  
emichia,  
Vittorio  
imonti-  
bilanci.  
zza ra-  
pressioni  
ode di  
0 lire;  
e 3000.  
icologica  
scuole  
espo-  
ac-  
ilancio  
no.  
basta  
ne ot-  
Giurie  
dalle  
one, e  
do di  
ntute  
uzione  
com-  
inse-  
man-  
loro  
s.  
liente  
eraio,  
se i  
niche  
ele-  
anti,  
rac-  
costra  
ante  
anti  
avori  
e in  
into,  
alla  
go-  
oni-  
ista,  
s'è  
che  
ativo  
f.  
o e  
rssa  
va  
go,  
di  
Ad  
ua  
di,  
gli  
er  
a  
a-  
o  
il  
a

Alle ore 9 precise di ieri, per assenza momentanea dell'on. Fradeletto, assume la Presidenza il vicepresidente prof. Friso.

Dalla comunicazione d'aver aderito al Congresso la Società magistrale Ardighi di Mantova, ed i Sindaci di Padova e di Venezia.

Il prof. Sutto per incarico del collega Pierpaoli, porge al Congresso il saluto e l'augurio di tutti gli insegnanti delle nostre scuole secondarie (Applausi).

Si passa quindi alla discussione del tema.

## Provvedimenti igienici.

Assente per malattia il relatore prof. G. B. Lovadino direttore delle scuole normali di Padova, ne assume il posto per avuta delegazione il G. Perissinotti. Con brevi ed assennate parole il relatore fa conoscere quanto valga l'igiene occupata all'insegnamento ed enumerare lieti i vari provvedimenti che si dovrebbero prendere perché gli alunni avessero in un ambiente sano e diretto da regola che aiutassero il loro sviluppo fisico e morale.

Ponchio da Battaglia, plaudente al relatore, vorrebbe che si tenesse speciale calcolo sulla costruzione dei banchi rendendoli più adatti ai bisogni degli scolari.

Segala, riferendosi ad una Circolare del 900 del ministro Gallo, non vuole vedere le maestre od i scolari adibiti alla scopatura delle scuole.

Nota che noi italiani siamo troppo pessimisti, dacché, parlando del suo Circondario, vede il miglioramento introdotto nei locali delle scuole, e senza gettar lacrime soverchie, spera che i Comuni più retrivi vorranno insegnare il bilancio sul futuro trentennio per attirare a vantaggio delle scuole tutte le raccomandate regole d'igiene e di pedagogia.

Perissinotti accetta che nel suo ordine del giorno sia compresa la riforma dei banchi da scuola proposta dal G. Ponchio.

L'ordine del giorno sui provvedimenti igienici che è così formulato: «Il Congresso, affermando che i provvedimenti dell'igiene scolastica si legano strettamente a quelli della refezione, dell'educazione fisica, dell'insegnamento

## invoca

una radicale riforma delle scuole primarie mediante la sollecita costruzione di locali scolastici adatti, il miglioramento delle suppellettili scolastiche, riduzione del numero degli alunni di ogni classe e l'estinzione dell'obbligo dell'istruzione».

È approvato all'unanimità.

Si passa alla discussione del tema:

## Biblioteche scolastiche.

Il relatore De Caneva di Codroipo enumera quali fecondi frutti arrechino queste biblioteche, abituando i fanciulli alla lettura, redimendoli dalla schiavitù della ignoranza e dell'analfabetismo.

Simonetti di Camposampiero plaude al De Caneva, e propone che si facciano piccole biblioteche per ogni classe.

Segala ritiene inutile le biblioteche scolastiche se non si invogliano i fanciulli a leggere, e ciò nascerà quando anche in Italia si avrà una letteratura infantile insinuata di tutte le graziose bestialità del bambinaggio delle mamme e dei papà.

Egli ne ricorda due. Il primo di un suo figlioletto che, strattagliata una linea di aste, depone la penna e non vuole più andare innanzi.

— E perché? — gli domanda.

— Non senti, papà, come chiaccherano la mamma e la nonna? — Anziché aste mi verrebbe desiderio di scrivere tutte le loro chiacchiere.

E dell'altro figlioletto castigato dalla maestra, che non vuole più andare alla scuola.

— Avevi mancato ai tuoi doveri?

— No... semplicemente ho parlato forte.

— E non è questa una mancanza?

— E perché allora, quando tu vieni alla scuola e parli a voce alta, la maestra non ti castiga?

E chi conosce l'ispettore Segala sa quale timbro abbia la sua voce!

De Caneva non accetta la modifica proposta dal Simonetti.

Ponchio vorrebbe che fossero regalati alle Biblioteche delle scuole tutti i libri esaminati dai Consigli provinciali scolastici.

Perissinotti propone che si persuadano gli alunni a spendere i loro baiochetti acquistando i libriccini di pochi centesimi, editi dal Biondo e dal Sandron.

Corrioni prega De Caneva a non respingere la proposta Simonetti.

De Caneva acconsentendo ad accoglierla.

Perissinotti accetta l'idea propugnata dal Perissinotti e vorrebbe che ai così detti biglietti d'onore si sostituissero i libriccini del Biondo e del Sandron.

Rossignoli non vuole preferenze per nessuna Casa Editrice.

Segala nota che in certi Comuni si dà per premio sempre un stesso libro: Le massime eterne di S. Alfonso dei Liguori (si ride) in modo che non pos-

sono scambiabile se non col pericolo di diventare... Santi!

Dopo tutte queste osservazioni di dettaglio, all'unanimità sono approvate le seguenti

## Conclusioni:

«1. In ogni capoluogo di comune ed in ogni frazione di comune distante a capoluogo si istituisca una biblioteca scolastica per ogni classe.

«2. La biblioteca scolastica dovendo dare origine in processo di tempo a una biblioteca popolare-circolante, s'arricchisca non solo di libri adatti ai fanciulli, ma si ancora di quelli consigliabili agli adulti.

«3. Il Comune ed il Governo concorrano annualmente o con una conveniente somma o con libri all'incremento della biblioteca.

«4. Il Maestro funga da bibliotecario e da distributore; s'adoperi a che i cittadini di buona volontà e di cuore che lo possono, donino alla biblioteca i libri letti e che probabilmente non rileggeranno più, e, all'uopo si rivolga ancora agli editori di scritti popolari.

«5. La biblioteca scolastica diventi proprietà del Comune o di sorta, al quale il Maestro è tenuto a render conto».

## Una lettera che non si legge.

In questo momento assume la presidenza l'on. Fradeletto, il quale è accolto e salutato con vivissimo applauso.

Rossignoli domanda la promessa lettura della lettera inviata dai colleghi d'oltre il confine.

Fradeletto per ragioni delicate di umanità, si rifiuta di leggerla, ritenendo non essere patriottismo il fare delle vittime.

Rossignoli ringrazia, e si rassegna.

Si passa alla

## Ricostituzione della Federazione Magistrale Veneta.

Il relatore prof. Lorenzini di Venezia fa rilevare l'utilità di questa ricostituzione, tanto caldamente propugnata dall'on. Fradeletto, caro e valoroso soldato della scuola italiana.

— Caporale, e non soldato! — grida l'ispettore Segala.

E tutti applaudono alla veramente spiritosa sortita, che provoca una infrenabile prolungata ilarità.

Sulla massima della progettata ricostituzione, parla il De Faveri di Treviso che vorrebbe, in vista della troppa complicazione e della forte spesa che darebbe la Federazione, l'istituzione di un Comitato direttivo del movimento magistrale veneto.

Maniaco di Vicenza dichiara che la Associazione Magistrale vicentina, per questione di danaro, è contraria alla ricostituzione della Federazione.

Segala propugna la ricostituzione della Federazione che la paragona ad una fune, di cui i fili più sottili sono i maestri, la Federazione i più grossi, e la fune è l'Associazione nazionale. (Si ride).

E questa fune la vorrebbe attaccata ad una campana fornita di grosso battaglio, che suonasse a distesa negli orecchi di chi può far molto e non fa mai nulla per i maestri. (Applausi vivissimi. Ilarità).

A costo che l'on. Fradeletto s'assenti per modestia dalla sala, non può far a meno d'esprimere tutta la sua ammirazione per questo grande. (Applausi).

— Non mi faccia arrischiare, — lo interrompe l'on. Fradeletto, — poiché questo sarebbe il colpo per un uomo politico! (Viva e prolungata ilarità).

Segala importante continua e dice per opera dell'on. Fradeletto si capovolge il vecchio proverbio, e per lui la parola e come il silenzio è d'oro. (Bene! applausi). E nel Parlamento, ove regnano sovrana la ciarla e gli intrighi e le invidie, s'alzi ognora l'eloquenza del Fradeletto, che è sempre uno squillo di tromba ed una puntata di baionetta contro tutto ciò che non è onesto e vero. (Benissimo applausi entusiastici).

Cerroni, Mastella e Fornasotto s'associano a Segala.

De Faveri dichiara che, votata la ricostituzione della Federazione, lavorerà a tutt'uomo per il suo bene. (Applausi).

Messa ai voti, ad unanimità è approvata.

Lo Statuto è approvato, solo vogliono modificazioni gli art. 7, 9, 10, e 12.

Dove si terrà il nuovo Congresso.

Sulla designazione della Città, in cui sarà tenuto il prossimo Congresso, chi vuole Venezia, chi Padova e chi Verona.

Cerroni ritenendo essere opportuno di tenere il Congresso dove si trovano più ostacoli per vincere, la riluttanza dei maestri, propone Vicenza.

Maniaco tiene a dichiarare che milita, con apportate modifiche allo Statuto, la spesa, l'Associazione magistrale vicentina approva la ricostituzione della Federazione.

Tutti sono in piedi, applaudono Maniaco e proclamano Vicenza come sede del futuro Congresso.

Il presidente pone ai voti il seguente

## ordine del giorno

del signor Fornasotto, e diretto al Ministro Nazzi: Il congresso regionale Veneto raccolto in Udine unanime ri-

cerda al Governo l'impegno assunto di presentare alla riapertura del Parlamento un Progetto di Legge inteso ad aumentare o pareggiare lo stipendio dei maestri e delle maestre d'ogni classe e categoria; e lo invita a mantenere la solenne promessa.

## Telegrammi e plausi.

Il G. Fornasotto prima di sciogliere la seduta propone d'inviare un telegramma di affettuosi e riconoscenti saluti ed auguri all'on. Credaro ed alle gentili signore Fradeletto e Friso. La geniale proposta è accolta ed approvata per acclamazione.

Prima di dichiarare sciolte la seduta l'ispettore Segala propone un plauso all'Associazione magistrale friulana che seppe così bene organizzare, questo Congresso spendidamente riuscito. Il plauso è approvato per acclamazione.

## Il ricevimento in Municipio.

Alle due, moltissimi congressisti — e soprattutto «congressiste» — si raccolsero nel Palazzo Municipale, la nostra incantevole Loggia, invitati dal Sindaco.

Il quale sorridente e affabile, fece gli onori di casa, stringendo la mano ai principali fra gli intervenuti: l'on. Fradeletto, il prof. Friso, l'ispettore Segala, il maestro Fornasotto ecc.

Dopo una visita all'imponente Sala dell' Ajace, e averne ammirato i quadri gli intervenuti furono accompagnati nelle Sale Superiori.

Oltre al Sindaco, v'erano anche gli assessori Cudugello, Franceschini, Pignat e qualche consigliere comunale.

I congressisti visitarono dapprima le varie sale, ammirandone la severa sobrietà: nel varcare la sala dei matroni, le signorine maestre — quanti freschi volti, leggiadri affascinanti! — se lo dicevano l'una l'altra... e chi sa che qualche testolina gentile non affrettasse con cupido desiderio il bramato giorno di varcar quelle soglie in minore compagnia, ma certamente più cara compagnia?

— Fatevi il segno della croce! — disse a un gruppo di vicine una signora maestra. — Fatevi il segno della Croce e auguratevi di non entrare in questa sala... braccetto, per ligarvi dopo per sempre!

Il saluto affettuoso del Sindaco.

Fu in quella sala che il Sindaco pronunciò il suo saluto affettuoso. Stava egli dietro il severo e massiccio tavolo sul quale gli atti matrimoniali si firmano; ed aveva al fianco l'on. Fradeletto. Dinanzi e dintorno al tavolo, tutta la folla gaia delle maestre in abbigliamento chiari, agitati i loro ventagli... che sembravano tante farfalle variopinte scherzanti intorno a vaghi fiori...

Gentili signore e signori! — Così il Sindaco: porgo a loro tutti un caldo cordiale saluto e li ringrazio per essere venuti in questa Sede municipale ad onorare il Comune della loro visita graditissima.

Data così espressione alla nostra gratitudine, permettan che io mi compiacca con loro per i risultati veramente splendidi del loro Congresso.

Ed ora, non mi resterebbe che una sola parola, da dirvi: una parola sentita, dal cuore: al piacere di rivedervi; (Bene! Grazie! Grazie! Viva il Sindaco di Udine!) Pure, lasciate che io ripeta il concetto di jersera, nel quale dovete vedere tutta l'altissima stima onde io, onde noi consideriamo l'opera vostra di educatori. Soltanto da questa eletta opera vostra, soltanto dalla scuola, potrà venire aiutata e affrettata quella riforma nei costumi e nei sentimenti, quei benefici frutti invocati che valgono a modificare l'attuale ambiente sociale, che valgono, se non a togliere affatto, a menomare tanti dolori, tante paterne ingiustizie che turbano e affliggono la società moderna. (Vivissimi, prolungati applausi).

Noi non abbiamo che un bicchiere di vino da offrirvi; ma credo che questo bicchiere possa, nella semplicità sua tanto anzi maggiormente, simboleggiare tutta la nostra cordiale amicizia per voi! Servizio di entusiastici prolungati applausi. Ripetute grida di Viva Udine! Viva il Sindaco di Udine!

Il discorso dell'on. Fradeletto.

E si avanza l'on. Fradeletto, il mago della parola salutato da calorosi battimani.

— Signor Sindaco! — egli dice. — A nome dei maestri convenuti a Congresso in questa cara e bella città, in nome delle associazioni, loro, compio il dovere di esprimerle tutta la nostra riconoscenza profonda, vivissima alla cittadinanza ed a lei in particolar modo per le affabili accoglienze per le affettuose parole con cui ci salutò ieri e inaugurando il Congresso e al modesto banchetto e oggi in questa sala magnifica del Comune — ricevendoci nella quale, Ella intese certamente non solo dimostrare la cortesia dell'animo suo e della cittadinanza ch' Ella rappresenta, ma in quanto pregò la rappresentanza di questo Comune tiene l'ufficio nobilissimo degli educatori (Scoppio di applausi).

Nè il fatto deve sorprendere: venuta, la rappresentanza ch' Ella si degnamente presiede, dalla parte democratica, essa comprende come l'educazione sia elemento necessario della moderna

vita civile. (Benissimo! Calorosi, prolungati applausi.)

Quando un grande ministro passato ebbe a dire che uno Stato, nel quale tutti sapessero leggere e scrivere, sarebbe una vera mostruosità, come un corpo nel quale tutto fosse occhi; egli era perfettamente logico. In quei tempi bastava che pochi sapessero leggere, o correva che le moltitudini rastassero nella propria ignoranza: così quei pochi erano i destinati a guidare, le moltitudini ad essere guidate. Ma oggi non più: occorre il corpo dai mille e mille occhi; oggi anche la moltitudine vuol condursi da sé, vuole nelle cose pubbliche tutto conoscere, tutto vigilare e osservare e controllare. (Entusiastici applausi. Grida di Benissimo! Viva Fradeletto!)

Del resto, il Comune di Udine sempre si mostrò sollecito della pubblica istruzione; e mi accadde più volte di leggerne il nome fra i primi che l'istruzione curassero affettuosamente e intelligentemente. (Bene!) Con ciò, mostrava, la udinese rappresentanza, quell'alto senso di civile decoro che sembra innato in questi cittadini; quell'alto senso di decoro civile che sempre essi per la cosa pubblica mostrarono, che pur ieri li fece con generosa spontaneità dare l'offerta per la rinascitissima Esposizione (bene!), che tanti anni or sono con ammirando slancio e sforzi più ammirandi ancora per la concordia onde furono sostenuti li portò a riedificare questa Loggia stupenda. (Benissimo! bravo! applausi): civile decoro affina a quello onde noi veneziani vogliamo e dobbiamo volere, sia ricostruito il campanile del nostro San Marco, là, su quella piazza e nel posto dove sorgeva glorioso l'antico, non vecchio, campanile crollato: campanile ch'è torre della città e vedetta aspettata dell'Adriatico. (Entusiastici applausi: una vera orazione che dura parecchi minuti.)

E passando ad un altro ordine di pensieri: voi, maestri, lamentate spesso le condizioni in cui siete posti nei piccoli comuni, dai quali non sempre la scuola è considerata quale dovrebbe: il che si spiega con la lentezza onde nei piccoli centri si svolge il progresso, paragonata con la rapidità della vita moderna. Ma i vostri lamenti non devono portarvi a disprezzare l'opera di quei piccoli Comuni; non dovete mai dimenticare che l'opera loro non deve riguardarsi dall'oggi soltanto, ch'essa si slontana nella storia ch'essa si slontana nel futuro. — Oh! l'opera benefica di quei piccoli Municipi, solitari nelle vallate remote! Le sue radici si sprofondano attraverso gli strati medievali e per tenacia di vita rigogliosa e sana su spingono fino al saldo sottosuolo della latinità. (Vivi applausi).

E tanto meno dovete sprezzare l'opera dei piccoli Comuni di questo vostro Friuli, che tante resistenze eroiche opposero al dilagare dello straniero entro i sacri confini della Patria; i piccoli Comuni della vostra Carnia, dei quali Carducci cantò.

Il Concello dice, e poste ha pria le man

Sopra i santi segnaoli cristiani:

— Ecco, lo parto fra voi quella foresta

D'abeti e pini ove al confine neregga.

E voi trarrete la magliante greggia.

E la belata a quelle cime là: (Applausi).

E voi, se l'uno o se lo Slavo invade

Eccovi, o figli, l'asta, ecco le spade,

Morrete per la nostra libertà.

(Entusiasti, prol. applausi. Grida di Viva Carducci!)

Un fremito d'orgoglio empiva i petti.

Erga le blonde teste; e de gli eletti

In su le fronti il sol grande feriva.

Ma le donne piangenti sotto i vali

Invocavan la madre alma de' nati.

Con la man tesa il consolo seguiva:

— Questo, al nome di Cristo e di Maria,

Ordino voglio che nel popol sia — Sì.

Alman levata il popol dica: — Sì.

E la rossa gioventù di sul prato

Vedean passare il piccolo senato,

Brillando su gli abeti il messolo.

(Nuovi entusiastici applausi: I versi stupendi, declamati con quell'arte che è propria del Fradeletto, incantano. Ripetute grida di Viva Carducci.)

Non dunque soltanto i grandi Comuni, che hanno segnato una pagina nella storia; ma i piccoli Comuni ignorati, ma i piccoli Comuni lontani, perduti nelle vallate solitarie, hanno consacrato le loro sane e forti energie a serbare intatta la nazionalità nostra gloriosa. (Benissimo. Applausi).

E io auguro che il Comune, liberato dalla tirannica legge dell'uniformità che ne assorbe e consuma le migliori energie, si ritempri, si adatti alla moderna vita civile, ed eserciti nei campi nuovi aperti all'attività sua, le meravigliose energie che spiegò nel passato in difesa del nostro patrimonio nazionale. (Vivissimi applausi).

Con questo augurio, saluto la città di Udine ed i Comuni tutti di questo generoso Friuli. (Grande, prolungata ovazione; le Grida di Viva Udine! Viva Fradeletto! s'incrociano entusiastiche.)

Al discorso, segue il rinfresco — finché la voce dell'on. Fradeletto richiama i congressisti alla seduta di chiusura.

## Chiusura del Congresso.

Usciti dalle Sale municipali (erano le quindici: e l'on. Fradeletto non si stancava dall'ammonire i maestri a sollecitare, perché il sindaco aspettava,) i congressisti passano nelle vicine splendide sale dell'associazione commercianti.

Presiede l'on. Fradeletto ed alla sua destra siede il sindaco sig. Michele Perissini.

## Discorso del prof. Friso.

Prende primo la parola il prof. Friso, a nome della associazione magistrale nazionale, e altamente ci compiace per il lavoro proprio compiutosi in questo congresso, in mezzo ad un'aria spirante la più severa concordia.

E soddisfatto d'aver constatato come in tutti gli intervenuti fosse base alla discussione la gentilezza dei forti; evviva o maestri, egli grida, e voi siete forti! (applausi vivissimi grida di viva Friso!)

L'on. Credaro, che ha sacrificato tutte le energie della sua mente e i sentimenti del cuore alla santa causa dei maestri, si dirà soddisfatto dell'opera vostra che deve ammirare ben in alto, al nome della bella Italia che fiduciosa attende da voi la formazione d'anime gentili e di carattere civili. (Bene! applausi).

Qui in questo luogo, dovrebbe essere a parlare l'on. Credaro, anima forte e salda come la roccia del suo paese natio, generosa come il celebrato vino di Sassella. (Bene!)

Venezia splendente nella quiete della sua laguna, nella ricchezza dei suoi palazzi, trasfuso nell'anima dell'on. Fradeletto un'onda di sentimento: quella Venezia dove ogni casetta pare un palazzo, ogni palazzo è un traido di argento, perle ed oro! (Entusiastici e prolungati applausi. Grida: Viva Fradeletto! viva Friso!...)

## Discorso dell'on. Fradeletto.

L'on. Fradeletto ringrazia il prof. Friso per la sua frase eloquente, ma troppo ardita, e che non merita l'opera sua, schietta sì, ma modesta.

— Protesto!... grida interrompendo il prof. Friso, ad un forte e unanime bravo! echeggia per tutta la sala.

Fradeletto continua ringraziando per la accoglienza squisitamente cortese il Municipio di Udine; il Sindaco Michele Perissini, in cui predomina la nota del cuore e del più caro sentimento: l'Associazione magistrale friulana, per la riescita organizzazione del Congresso; l'Associazione dei commercianti per la gentile concessione della bellissima sala; tutti i congressisti quelli che discussero sempre con serenità e gli altri che prestarono una continua attenzione.

Il congresso è chiuso. Ma i maestri ritornati alle proprie case, continuano a rimanere idealmente uniti; e, confortati dalla voce della fede, continuano ad amarsi vicendevolmente, con fraterno affetto sempre più intenso. (Benissimo! Vivi applausi!)

I temi proposti furono svolti ed esauriti: uno solo non accolto, e lo può dire l'amico Fornasotto (si ride); ma egli sa che non per questo bisogna cessare dal lottare per la propria idea, che è una vera ginnastica spirituale. La verità assoluta ci sfugge sempre, ma l'uomo si nobilita nel ricercarla. (Giusto! Bene! Applausi!)

Si miri sempre ai supremi interessi morali della scuola, che non la si vuole piccina, labile e superficiale; ma la grande scuola nazionale popolare, con il sacrosanto obbligo della frequentazione. Obbligo dei maestri è di ricomporre e stringere tutte le forze, e così l'organismo nazionale entrerà a formare la sintesi delle grandi energie italiane. (Benissimo. Applausi).

Non basta la bontà dell'idea che non può mai da sé sola convertirsi in opera fattiva; ma ci vuole abnegazione, cooperazione, senza abbattere a sacrifici, che senza questi a nulla di bene si approda. Egoismo è depressione d'animo (Bene!). La solidarietà eleva il maestro, e la sua elevazione si rispecchia nella scuola. (Benissimo!)

Anziché con un suggello religioso, vuole terminare con uno morale: quello del dovere. Si deponga sul limitare della scuola tutte le invidie, i ripicchi, le basse passioni; e si profonda entro a queste mura solo il sentimento dell'amore e della concordia; chiudiamo in noi le lacrime e si spieghi il sorriso dell'affetto; sia di conforto, e migliore d'ogni lode, a noi la intima soddisfazione del dovere compiuto, e da questa soddisfazione sorgerà alto, incontrastato, risoluto il vostro diritto!... (Applausi entusiastici).

## Il discorso dell'ispettore Segala.

Segala. Alla parola detta dell'on. Fradeletto aggiungere il suo dire pedestre, chiamandosi soddisfatto di essersi trovato in mezzo alla cara famiglia dei maestri.

Il giorno 16 di questo mese, giorno dedicato a S. Rocco, protettore d'una certa brutta malattia (si ride), egli doveva trovarsi a Milano per assistere ad una riunione dei suoi colleghi; ma rinunciò volentieri alla compagnia dei vecchi amici, per rivivere ancora una volta nella vita della scuola primaria, dacché egli è un maestro col solo bastone di caporale. (Si ride).

Chiama gli ispettori scolastici commessi viaggiatori della istruzione, e assicura che se i maestri nelle notti insonni piangono sui propri dolori, egli ed i suoi compagni piangono sui dolori di tutti (Bene! Bravo!)

Egli sa e conosce tutte le affezioni, le amare disillusioni dei maestri; ed è pronto ad esclamare: colpite me, o direttori, o Municipi, o Consigli scolastici provinciali; ecco, vi offro il petto nudo; me colpite, ma risparmiate questi poveri



maestri dalle vostre ire e dai vostri castighi... (Applausi che toccano il de lino, che perdurano insistenti a lungo).

E per togliere tanta austerità alla propria missione, raccomanda l'esatto adempimento del proprio dovere dal bidello al Ministro; così soddisfatti dell'opera nostra, ci stringeremo la mano come amici e fedeli compagni in lavoro. (Si rinnovano prolungati frenetici applausi).

Chiude esprimendo dispiacere per la completa assenza dal congresso di tutti i suoi colleghi, ed augurando a tutti la fortuna che si merita. (Nuovi applausi).

L'u. Fradeletto, mandando un fraterno saluto a tutti, dichiara chiuso il Congresso.

Scoppiano prolungati applausi e continue grida di viva Fradeletto, viva Udine... finché la sala lentamente si sfolla.

In risposta al telegramma inviato ieri dai maestri alla signora Fradeletto arrivava oggi all'onorevole deputato questo telegramma:

Venezia, 18 agosto 1903.

« Pregoti interpretare presso egregi maestri veneti mia viva riconoscenza e loro pensiero altamente gentile; sarò felice con te se giuste loro aspirazioni potranno presto realizzarsi.

Maria r.

## Il "Mago", e pre Bortolo

davanti al Tribunale.

Udienza ant. del 18

Presidente avv. Torsello. Giudici: avv. Antiga e Solmi. P. M. avv. Gracchi. — Difensori: avv. Girardini e Driussi per Don Bortolo Binutti e Bertacciolli per il Juri. — Parte Civile: avv. Caratti e Celotti, che rappresentano i danneggiati Gorasso. — Periti calligrafici di ascendenza: prof. Baldissara e G. B. Bossi e De Luigi; di difesa Dramari, Soaramelli e Tonello. Periti medici: Prof. Pennato e avv. Franzolini.

Si apre l'udienza con un po' di ritardo. Il Presidente fa l'appello dei numerosi testimoni (un centinaio) cui rivolge le solite ammonizioni.

Poi l'avv. Caratti della P. C. domanda che, stante l'afa insopportabile ed il non piccolo numero dei testi, piaccia al Tribunale trasportare le successive udienze nella sala delle Assise.

Il presidente non è molto disposto ad accontentare l'on. Caratti, benché a questi si associno gli altri avvocati tutti ed il P. M. Vi osterebbero — dice — ragioni d'ufficio: l'unico provvedimento che gli pare di prendere, cominciando dalla udienza pomeridiana, è quello... di levare il banco della stampa, dando libero campo ai giornalisti di accomodarsi dove potranno.

Nessuno di noi prende la parola per ringraziarlo; tanto più che nel rispondere ad un'altra domanda degli avv. Driussi e Girardini — i quali dimostrano che don Bortolo Binutti nullo possiede « al sole » — accogliendola in parte, il Tribunale accoglie anche la precedente, e ordina la prosecuzione del dibattimento alle Assise, a cominciare dalla udienza pomeridiana.

Incomincia la lista dei testi.

Porpetti Luigi fu Domenico, nato nel 1846, possidente, da Zugliano, non presta giuramento, essendo « parte lesa ».

— Voi dunque conoscete il Juri?

— Lo conosco così, perché del mio paese.

— E avete avuto interessi con lui?

— Fui a domandargli in prestito venti, trenta lire, che poi gli restituii.

— E che cosa sapete di una cambiale?

— Nell'anno 1901, nel mese di settembre ed ottobre, fu da me per farmi firmare una cambiale di 700 lire; ma non acconsentii.

— Poi avete saputo qualche cosa altro?

— Nossignor, non ho saputo niente.

— Sicché voi non avete rilasciato al Juri la cambiale firmata?

— Nossignor, io non ho rilasciato cambiali, e dichiaro che non fu neppure in mani mie.

— Voi non sapete chi l'ha falsificata?

— Non so.

— Non sapete chi l'ha firmata per voi?

— Nossignor.

— Quando il Juri fu da voi per la firma della cambiale, vi ha detto che cosa doveva fare con essa?

— Nossignor, non so per qual uso egli l'avesse fatta; mi disse solo che aveva bisogno di denari.

— Riguardo alla vita del Juri, che cosa potete dire?

— E un uomo e me tutti gli altri; non frequenta tanto le osterie.

Bertacciolli. Il Juri, aveva soprannomi, prima del fatto?

— Non so.

Cracchi. L'appellativo di « Mago »?

— Lo udii soltanto dopo l'arresto.

Driussi. Conosce il teste, l'accusato don Bortolo Binutti?

— Non l'ho mai visto.

Ieri il Juri disse che quando si recò dal teste gli domandò denaro e non la apposizione della firma.

Teste. Mi domandò la firma e non mi fece vedere la cambiale.

Scrosoppi Luigi, fu G. B. d'anni 32, nativo di Palma e residente a Udine.

— Che cosa sa di me in quanto al Juri?

— Conosco il Juri per affari avvenuti seco lui. Un giorno dell'anno 1901, venne da me affinché lo appoggiassi nello sconto di una cambiale presso la

Banca cattolica. Gli domandai, naturalmente chi firmava per l'avviso; e mi disse che era un certo Porpetti. Lo interrogai anche sulle qualità, condizioni e stima di questo Porpetti, ed avuto dallo stesso Juri, risposta soddisfacentissima, presentai alla Banca la domanda che fu accettata. La cambiale fu poi pagata da me, essendomi io dichiarato responsabile della firma del Porpetti.

— Dopo che lei pagò la cambiale, non assunse informazioni, non fece pratiche?

— Ne feci presso il Direttore della Banca per il ritorno della cambiale, onde potermene valere al caso. Ottonni invece una copia della cambiale, non potendosi la cambiale restituire.

— Lei non parlò con il Porpetti?

— Nossignor, obbi sue informazioni dal Juri.

A questo punto si interroga l'accusato Juri, il quale dice dapprima che la cambiale portata allo Scrosoppi, non sapeva se contenesse la firma di Porpetti o di Don Bortolo; poscia dice che credeva essere la firma di Don Binutti.

Girardini. E' vero o non è vero che Juri portò la cambiale allo Scrosoppi; e se è vero, disse o no a costui che la firma era di Porpetti?

Juri. Lo Scrosoppi non mi ha domandato ciò.

Mancano pochi minuti al mezzogiorno, e la udienza è levata e rinviata alle 2 del pomeriggio, alla Corte d'Assise.

Udienza pomeridiana.

Già alle ore una e un quarto circa cominciò il pubblico ad assieparsi avanti il cancello d'ingresso.

Quando poi — finalmente — fu aperto tutti corsero più che di fretta, tumultuando, per le scale, ed in men che si dica la tribuna riservata al pubblico fu tutta occupata.

Numerosi coloro che assistono all'udienza dai posti riservati, compresi non pochi sacerdoti.

Anziché alle due, il Tribunale entra alle due e venti a tosto si procede alla

Analisi del Gorasso G. Battia fu Pietro, d'anni 55, detto Bittich, cognato del Juri, uno di coloro che nel processo hanno la parte più importante.

Pres. Che cosa avete a dire di quanto è avvenuto a vostro cognato?

— O' dirai, signor, chelli che mi ricuadri.

— Va bene, ma bisogna veder di rammentarsi.

— Eh ma, chelli che hai dite al Zudiz a l'è tutt just.

— Vedete, c'è tutta quella gente là che vuol sentire e sapere da voi che cosa avete detto.

— Cinc o sis agns fa o jeri malad. Una di, al ven di me mid cugnad e mi dis che se o' volevi tornà a vè la salut, o' foss lad con gno fradi a Madone di Mont. Mi ha dite anche lustrissin, che no stess tant a sfurzar guo fradi; e che si tratave di librà des animis dal purgatori.

— Che male avevate?

— Mal di pance, signor! (ilarità)

Il Gorasso punto da queste risate, rivolto al pubblico ed esclama:

— No soi minga italian, io! (Nuova ilarità)

— Ma non avevate anche male alle gambe?

— Sior sì; e on vevi tant che no potevi fa ni.

— Continuate.

— Sì che duncie, o' sin lads a Madone di Mont, ub gno cugnad, e cu la so femine che ven a stai me sur e un gno fradi, che a l'era malad, ancie lui.

E dopo o vin stad bandù! (ilarità)

— D'alora in poi il Juri vi domandò mai d-naro?

— Sior sì.

— Ed il motivo?

Eh c'è si salù! al diseva che i fassevin di bisugne, paricé he a si s'ingnive preà pa lis animis dal preator... Si scugnive preà Sant' Antoni Sant' Iosef, Marie santissime... (ilarità)

— E voi consegnavate tanti denari al Juri?

— Tutt ce che n vevi i hai dad.

— Credevate voi che il Juri consegnasse allo « spirito » ciò che voi al Juri stessor consegnavate?

— Sior sì, i consegnavi a lui, io, e lui al consegnava a di chial e id o credevi parce che ancie lui, al Juri, al dave fur béc e me me.

— E il Rosario veniva recitato in casa Juri?

— Io è levi a Rosari e la vos des animis dal preatori e disenvin: Vedet di pred uardàndi di là le zàc, e vedet che sarò iudà di Marie.

— In complesso, quante lire consegnaste al Juri?

— S-s o siett mil francs, signor (commenti)

— Qual somma — presso a poco — consegnavate di volta in volta?

— Vint, trent, cinquant francs par volte... Una volte ancie siett cent francs.

— Sior no... No mi è mai passad nancie par imprim parcé che mi vede dte gno cugnad che se o' vessin vù di là ta che clamare; o saressin muarts in bota. (ilarità; voci di commento; mormori tanto che il presidente invita il pubblico a tener un diverso contegno dichiarando che in caso contrario farebbe sgombrare la sala).

— Voi avete sempre creduto?

— Sior sì.

— E non avete mai veduto quest' anima del purgatorio?

— E il teste, racconta che suo cognato, un giorno gliela mostrò a Udine e gli disse che la persona indicata era l'anima del purgatorio. Solo negli ultimi momenti gli fu detto che era don Bortolo Binutti. Lo vide un altro giorno in duomo accanto al Juri; era allora in compagnia della sorella, ed avendo scorto quest'anima, intavolammo un dialogo:

— Al di sei sior barbe chel la? — o no l'ha di sei lui. — O hai viodud che si davin la preso a che el pradi cuand che gno cugnad si sentava i cieleve il ciapiell e lu poivave sul banc devant, e cuand che gno cugnad s'inzezonave, el pradi al ciapava su el ciapiell di lui e lu poivave sul banc di dabr.

— Voi non avete mai palesato?

— Sior no; o' vevi paure di restà meart sfulminad.

Il teste narra che parlo un giorno col prof. Liva, rettore della chiesa di S. Pietro Martire, si ebbe da questi la disposta che non era don Bortolo colui che commetteva simili cose, ma bensì il Juri, il quale doveva essere ventriquo. Anzi, don Liva propendeva a credere che se il Juri aveva complicità, dovessero essere secolari e non preti.

— Dove trovaste quelle 100 lire?

— A Monte Santo e ci fu detto che quello era il premio di Maria. Ce lo disse il sior barbe in casa del Juri. Loro erano rinchiusi in una stanza.

— Chi erano rinchiusi?

— Il sior barbe e Juri; e noi eravamo di fuori.

— Non avete veduto voi lo spirito?

— Lo vide mio cognato.

— A che ora?

— Alla sera ed anche alla mattina. Non mi ricordo poi precisamente.

Pres. Che cosa diceva questa voce?

— Diceva di far elemosine per le anime del Purgatorio, e diceva anche quanto denaro si doveva dare alla volta, cioè venti, trenta lire.

Girardini. A chi veniva consegnato questo denaro?

Pres. Al Juri.

Caratti. Quando essi si trovavano fuori, avvenne mai che il Juri uscisse dalla stanza ove stava rinchiuso, e che la voce di dentro, continuasse ad esser sentita?

— Sior sì. O' hai sintude la vos ancie cuand che el Juri mio cugnad a l'ere fur de clamare; e par chest o dis che lui nol pòdeva iessi b' sol.

Narra che un giorno egli si trovava nella Chiesa di S. P. Martire ad ascoltare la messa, quando una donna gli si avvicinò e disse di assistere il di lui fratello, che si troverebbe contento, e che certamente sarebbe stato aiutato. Quella donna egli non la conobbe.

Un avv. Non l'avete proprio conosciuto?

— Nie, nie, nie; no l'ai cognossude l.

Che cosa dite riguardo alla divisione della sostanza, di vostra sorella?

— Simpri pa' l'anime dal purgatori sior.

— Che cosa ci avete dato?

— Un ciamp e una cuarte, sior.

— Lo ha ancora questo campo?

— Sior sì. E' ha vendud chei altris.

— Venduti altri?

— Sior sì, chei altris, di chei che veve in te part di s' marid.

— E non vi venne mai la curiosità di vedere chi stava e che cosa si faceva in quella camera, dove stavano rinchiusi il Juri, e l'anima del purgatorio.

— Al jaro proibid, signor. (ilarità).

Narra che in quella stanza vi erano tanti « quadri ». Uno, della Madonna di Barbana, era scritto dalla parte di dietro e fu detto ch'era stato portato dal sior barbe. E furono istruiti di levare il cartone al quadrett, perché in quelle parole era scritto che si recassero dove « nus clamave » (ilarità).

Un giorno, trovandosi in Piazza dei grani vidi un prete; e chiesi a un contadino chi fosse, mi rispose ch'era Don Bortolo, cappellano dell'ospedale: ed era sior barbe. Don Binutti avendolo scorto, rimase come tramortito.

— Siete poi sicuro che quello era il prete indicato dal Juri?

— Sì, a l'ere chelli che o' hai viodud in Dumo, sul puint di S. Cristoful e in piazze vecie...

— Lo riconoscete ora?

— Eh lui cognoss, sì! (ilarità).

— Questo don Bortolo, o l'anima del purgatorio, disse loro di andare a Madonna del Monte ed aggiunse che se egli non venisse, si recassero loro medesimi da lui. E così fecero, credendo che volesse rifondere il denaro che aveva ricevuto.

Il Gorassi racconta poi, che da 5 anni, vide don Bortolo, (allora non lo conosceva per tale) assieme al Juri; e si accorse che, essendosi egli voltato da un'altra parte, quei due si facevano un certo modo ed un risolino.

Caratti. Cui ierial chel predi?

— Chel la e indicà don Bortolo. (ilarità).

Pres. Questo fatto succedeva molto prima che vi recaste all'ospedale?

— Sior sì, una vora prime.

Riferisce la scena avvenuta nell'ospedale, che abbiamo già narrata.

Racconta quindi che una quindicina di giorni prima di recarsi all'ospedale incontrò don Bortolo, accanto alla farmacia Biasioli, che appena questi lo vide, tentò schivarlo. Però il Gorasso gli si avvicinò, e: « Isal lui el capellan dall'ospital — e gli domandò. » « Si rispose con voce fiacca l'altro. » Ben o vignarai a confessarmi di lui una di, — aggiunse il Gorasso.

La cambiale delle 5000 lire.

Circa otto giorni dopo, sempre la stessa voce di sior barbe, disse: — Io o sai che us hai ingianad, ma ricuardàisi ben di no' pandimmi cun nissun. Us hai di portà una cambial di 5000 francs, ma us torni a ripeti che no doves palesà, no doves di nùie a di nissun.

— Eravate separati?

— Sior sì, come il « solit ».

Una mattina fui avvertito dal Juri che alla sera si recasse da lui, perché sior barbe aveva da portare la cambiale. In quella sera appunto la cambiale gli fu presentata. Vi era scritto solo « Pre Bortolo Binutti ».

Egli disse al cognato. — « Bisugne pur ancie el non dal pari, no? — E la voce: — Fu Giuseppe. — E il « pais? » — « Attimis... Passàile vò, cumò, cul lapis, dula che si scriv accetto ».

E lui: « Isal matt, par co vadi in buttege ancie id? (ilarità).

Qualche giorno dopo il Juri gli disse che sior barbe aveva portato la cambiale firmata. Di fatti, era firmata don Bortolo Binutti e Pietro Chiandetti. Egli scrisse solamente l'indirizzo: Pietro Chiandetti fu Antonio.

— E dove andaste poi con quella cambiale?

— Andammo dal prof. Liva il quale ci disse che si sarebbe interessato in proposito e che ritornassimo un altro giorno. Ritornammo ed il prof. Liva ci disse che credeva tutte le due firme di una mano sola.

La lasciammo ancora al prof. Liva; un giorno, ritornato a Udine, gliela domandai.

Girardini. — Se sapevano che era don Bortolo, se egli diceva che li aveva ingannati, se dettava la cambiale; perché don Bortolo se ne stava dietro la porta a dettare?

— Parcé cuand che si è stupis in principi, si è stupis fin in somp. (ilarità commenti).

Girardini. A quanti santuari siete stati?

— A Monte Santo, a Madonna di Barbana, a Pompei, a Gemona, a Venezia, a Madonna del Monte.

Girardini. E per quante volte?

— A Madonna del Monte tre o quattro volte, a Gemona quattro o cinque, a Barbana tre.

(La fine a domani.)

## Cronaca cittadina

Per la venuta del Re.

Una bella iniziativa della Società operaia agricola di Tricesimo.

La Società operaia agricola di Tricesimo sta in questi giorni diramando a tutte le Società operaie della Provincia la seguente circolare:

Illustrissimo sig. Presidente

« Il Consiglio di questo Socializio, con deliberazione 9 corrente mi dava il gradito mandato di rendermi iniziatore presso tutte le Spettabili Consorelle della nostra Provincia acché, nella lieta occasione della prossima visita a Udine di Re Vittorio Emanuele III, i signori Presidenti delle medesime abbiano il compiacimento di porgere all'ottimo Sovrano il rispettosissimo saluto in nome delle nostre laboriose Associazioni.

Che la numerosa classe operaia del Friuli faccia così una gentile dimostrazione al giovane Re nobile conscio e rispettoso delle conquiste del pensiero e del lavoro, se è atto di affettuosa e doverosa riconoscenza, è in pari tempo l'affermazione che un alto sentimento patriottico e civile congiunge Principe e Popolo in una fede.

« Mi sono perciò invitato la S. V. onama a volermi mandare con sollecitudine l'adesione della Società da Lei presieduta onde comunicare a Sua Maestà l'uranico desiderio delle Associazioni Friulane.

« Con la maggiore stima

Il Presidente

Giovanni Smetz.

Plaudiamo alla patriottica iniziativa ed alla forma dignitosa e scevra da ogni ampollosità con cui le si diede espressione. Al Sovrano d'un libero paese spontanea dimostrazione d'affetto popolare tornano certo tanto più gradite, quanto più sono serie e improntate a dignità di liberi cittadini.

La venuta di S. M. il Re non si pone più in dubbio. Incerta è soltanto la giornata. Quella finora indicata dai giornali possono anche essere giusta, (il 30 agosto; il 3 settembre); ma nessuno finora ne ha nulla. Il R. Prefetto, non appena avrà la notizia ufficiale, ne darà notizia.

Frattanto, si dispone e provvede per ciò che S. M. abbia — per quelle poche ore che si formerà fra noi — a disposizione Sua il palazzo della Provincia, attuale residenza del R. Prefetto.

In proposito, questi conferi lungamente col sindaco Perissini e col presidente della deputazione cav. Renter.

Il grande salone e le sale adiacenti saranno fatte addobbare per la circostanza come si conviene per ricevere l'Augusto Sire. Furono all'uopo chiamati il pittore signor Masutti e un tappezziere, per dare loro suggerimenti.

Come fu annunciato, nel grande Salone che riceverà S. M. il Re, si raccoglieranno più tardi i partecipanti al Congresso della Danta Alighieri.

Ringraziamento.

Enrico e Luisa Del Giudice Passero ringraziano sentitamente tutti coloro che onorarono in qualsiasi modo i funerali della loro rispettiva amatissima Madre o Suocera e pregano essere scusati se involontariamente incorsero in dimenticanze.

— Udine S. Daniele.

La Direzione della Tramvia a Vapore Udine S. Daniele per aderire al desiderio espresso da molti viaggiatori, ha stabilito di attivare nella sera di giovedì 20 andante, in luogo del treno festivo già annunciato, il seguente treno speciale. Par. da Udine P. G. 22.40 Arrivo a San Daniele 24.

— Il lavoro dei pazzi.

Alla nostra Esposizione figurano lavori eseguiti da pazzi, nella sezione della beneficenza; e vi figurano relazioni su manicomi, fotografie ecc. Siamo lieti di annunciare che su questa parte — a noi profani veramente « tenebrosa » e orrenda — persona studiosa di psicologia pubblicherà sulla Patria una serie d'interessanti articoli.

E cogliamo l'occasione di questo annuncio per dire che, allo stesso modo, altri competenti si occuperanno dei riparti dove la nostra onniscienza non arriva: meccanica, agricoltura, ecc. (questo eccetera lo mettiamo per modestia), affidammo a signorina l'occupazione di mode, di lavori femminili, di scuole ecc. ad artista di Belle Arti e via discorrendo.

— Avviso

domani mattina alle ore 9 nella grandiosa latteria della Ditta Pasquale Tremonti nel recinto dell'Esposizione si fabbricherà il burro e il formaggio.

Il burro verrà venduto sul sito sia in piccole che grandi quantità.

— Vino raboso.

I fratelli Bonotto fu Gio. Battista di Rai di S. Polo di Piave tenendo conto delle lagnanze mosse dalla loro clientela per l'angustia del locale adibito in via Mercerie per lo spaccio del tanto rinomato vino raboso, avvertono che hanno aperto un altro spaccio nell'antica osteria « STELLA POLARE », in via Belloni N. 7 di fianco all'ingresso del teatro Nazionale.

I prezzi per esportazione sono quelli stessi dell'osteria in via Mercerie, cioè cent. 40 e 50; per vino invece consumato nell'osteria i prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 5, cioè cent. 45 il vino inferiore e cent. 55 il vino finissimo.

Allo smercio sia al minuto che per esportazione presenzierà sempre uno dei fratelli e ciò per garantire la costante qualità e bontà del vino.

Per le esportazioni superiori a litri 25 si potrà fare qualche altra piccola riduzione sul prezzo ed il trasporto del vino verrà fatto a cura dello spaccio.

Il telefono della Patria porta il n. 168

Pubblicazioni.

E' uscito il 30 Numero dell'Italia moderna interessantissima pubblicazione quindicinale diretta dal sig. Antonio Manzilli. Presentiamo ai nostri lettori un seminario degli articoli che questo numero contiene.

Dopo il Conclave-L'osservatore - Il Programma estetico del Papato - Diego Angeli, Ghadames, Ghat e l'Interland della Tripolitania - Prof. P. Gribaudi, La riforma elettorale - E. Branzolini Zappi, Il Parlamentarismo e l'eloquenza parlamentare - Maltotoli, L'arte e l'anima russa - M. De Santis, Rivista Agraria - L'Agromone, Rivista del movimento sociale - Filippo Virgili, Rivista biblografica - Sir Fernald, Rivista Finanziaria - Semper.

Di più un interessante romanzo Si pubblica in Roma: Direzione ed Amministrazione: Via Ludovico, N. 35.

FAUSTINO ISOLA

GEMONA

PAVIMENTI IN CEMENTO

con Piastrelle a forte pressione e della massima precisione — disegni assortiti colori vivi ed inalterabili Tabl, Fontane, Vasche, Scale, Balneatri, Vasi, Lavandini, Acquedotti, ecc.

SEMPlici E IN MOSAICO

Tegole alle Maravigliose

IN CEMENTO

di una praticità e resistenza superiore a qualsiasi materiale congenere.

Assume qualsiasi Lavoro in Pietra o Marmo Artificiale, imitazione e finenza innarrivabile.

189

Deposito Cementi

Prezzi medietari da non temere concorrenza

Catalogo gratis a richiesta.







**DOMANDE e OFFERTE.**

CERCASI subito, abile domestica capace di cucinare e di qualsiasi lavoro per casa signorile, domo in una prossima Città estera. Richiedesi ottime referenze. — Per informazioni rivolgersi in Via Villalta N. 108.

50 CARTOLINE varie, franche 50 centesimi! Del Vito, Via Ticinese 5, Milano.

A PREZZI D'OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 53

IMPORTANTISSIMO!!! Nell'interesse degli acquirenti per l'installazione di motori a gas, gas povero, alcool, petrolio, benzina, chiedere preventivi e ragguagli alla Ditta: G. B. Marzuttini & C., unica rappresentante per città e provincia della Casa «Tangyes» di Birmingham. Depositari delle ben note e insuperabili biciclette «Marchaud» con accensione al magnete. Visibili le stesse in Piazza Umberto I° N. 10, all'Officina Marzuttini, con annesso Garage costruito per comodo dei Signori Automobilisti.

Si caricano accumulatori 134

OCCASIONE FAVOREVOLE. Vendonsi alcune vetture usate, adatte per la prossima Esposizione.

Rivolgersi fuori porta Aquileia Viale XXIII Marzo N. 18. 13

## C. DUPRÉ & C. - BOLOGNA

Acque minerali artificiali Sterilizzate, Calcolitica, Ferruginosa-arsenicale, blandamente lassativa, Litiosa, Salina-rin frescativa, Antibiliosa ecc.

**ALCALINA DUPRÉ**  
(uso Vichy)  
**DIURETICA**  
**DIGESTIVA**  
**DISSETANTE**  
Bott. mezze speciali per Alberghi, Ristoranti, ecc.

**Grand Prix**  
Parigi, Londra  
**Budapest**  
Onorificenza  
ultimamente ottenuta  
**SALI**  
uso  
**KARLSBAD**  
efficacissimi  
pei bruciori di stomaco, nei catarri intestinali, ecc.  
Ottenuti con sostanze purissime

**PURGATIVA DUPRÉ**  
Guarisce la Stitichezza  
**le Emorroidi**  
e le Congestioni Viscerali  
È il miglior purgante!

**Polveri p. Montecatini**  
artificiale in scatole da 12 dosi (litro)  
(L. 0.00 oltre le spese postali)

**SPUMANTINA**  
Gazosa in polvere ai vari profumi in scatole da 6 dosi (bicchiere)  
(L. 0.50 oltre le spese postali)

**POLVERI VICHY**  
ARTIFICIALE  
in scatole da 10 dosi (litro) L. 0.50 — da 20 dosi (litro) L. 0.90 oltre le spese postali.  
Vendita presso le farmacie e Drogherie: Depositario in Udine Sig. Giacomo Comessatti

### Fiaschetteria Toscana

UDINE - Via della Posta, 8 - UDINE

**Vendita di Vino**  
delle migliori cantine  
con speciale servizio di cucina a freddo  
Durante il periodo dell'Esposizione il locale rimane aperto sino alle prime ore del mattino.

**Servizio vino a domicilio**  
« con magazzino fuori d'azio »  
Ditta VALENTE TOZZINI

**Malattie del sangue**  
e del ricambio materiale  
(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, Diabete, Rachitismo, ecc.)  
**Specialista D. LUIGI CAMURRI**  
Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la farmacia COMELLI angolo di Via Cavour con la Via Paolo Cacciani, 29

**Dott. UGO ERSETTIG**  
Allievo delle Cliniche di Vienna  
Specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei tumori.  
Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi. 125  
**VIA LIRUTTI N. 4**

# Gas Acetilene

## CARBURO DI CALCIO

Catalogo dettagliato gratis Ing. L. TROUBETZKOY - Milano, Via Mario Pagano, 43

Impianti completi per illuminazione - Apparecchi portatili autogenerario per qualsiasi uso - Cucine brevettate garantite - Accessori d'ogni genere.

**ORARIO DELLE FERROVIE.**

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine a Pontebba	O. 6.17 D. 7.58 O. 10.35 D. 17.10	Da Pontebba a Udine	O. 4.50 D. 9.28 O. 14.39 D. 18.59
Da Udine a Venezia	O. 4.40 A. 8.20 O. 11.25 O. 13.20 D. 17.30	Da Venezia a Udine	O. 4.45 D. 5.10 O. 10.45 D. 14.10 M. 18.37 M. 23.35
Da Udine a Trieste	O. 5.30 D. 8.30 O. 10.40 M. 15.42 D. 17.25	Da Trieste a Udine	O. 21.25 A. 8.25 M. 9.30 D. 17.30
Da Udine a Cividale	M. 6.00 M. 10.12 M. 11.40 M. 16.05 M. 17.53	Da Cividale a Udine	M. 6.46 M. 10.53 M. 12.35 M. 17.15 M. 22.28
Da Udine a S. Giorgio	M. 7.24 M. 13.16 M. 17.55	Da S. Giorgio a Udine	M. 8.13 M. 14.50 M. 20.30

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.00	8.00
O. 9.10	10.00	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.10	O. 15.45	16.41
M. 19.23	20.46	D. 19.44	20.24

  

Da S. Giorgio a Trieste	Da Trieste a S. Giorgio
D. 9.00	D. 6.20
O. 10.45	M. 12.30
D. 20.27	D. 17.30

  

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

  

Casarsa Portogruaro	Venezia Portogruaro	Casarsa
O. 6.00	8.11	O. 5.30
D. 8.59	10.18	D. 7.00
A. 9.25	10.15	O. 10.25
O. 14.31	15.55	O. 16.40
O. 18.37	19.20	D. 18.25
D. 20.10	21.30	D. 19.41

  

**Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele**

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Udine	S. Daniele	S. Daniele	Udine
R. A. 8.15	8.20	8.55	9.10
11.20	11.45	11.40	12.25
14.50	15.10	15.35	15.40
18.00	18.25	18.10	19.25

**Officina**  
**GIUSEPPE GALLIGARIS**  
**UDINE**  
**OTTONAIO - IDRAULICO**

GRANDE DEPOSITO  
di apparecchi Sanitari  
e d'Idraulica

Impianti per WATER - CLOSETT e BAGNI  
Tipi speciali economici 77  
Scaldabagni - Fontanelle lavabo  
e orinali in porcellana e ghisa smaltata  
Robinetterie comuni e da toilette

Impianti di riscaldamento  
a termosifone e vapore  
Cataloghi e progetti gratis

**D'affittare**  
in Piazza Mercatoneuovo - in Udine  
**IL NEGOZIO DI DROGHERIA**  
**EX GIACOMELLI.**  
Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

**KARLSBAD**

I prodotti delle fonti, come pure le acque minerali, costituiscono il migliore ed il più attivo rimedio naturale contro i mali dello Stomaco, del Fegato, della Milza, dei Reni, degli organi urinari e della Prostata, contro il Diabete (mala dello zucchero), contro l'Alcolismo, l'Alcolismo della Vescica e del Reni, la Gotta, ed il Reumatismo cronico, ecc.

**le acque termali ed il Sale dello Sprudel di Karlsbad**  
Cristallino ed in polvere  
per la cura a domicilio  
come pure le Pastiglie, il Sapone, l'Acqua madre ed il Sale d'acqua madre estratto dalle acque dello Sprudel di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d'acqua minerali, nelle Farmacie e Drogherie e presso la Spediziona d'Acqua minerale

Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia)  
Usate soltanto il Genuino sale Naturale dello Sprudel di Karlsbad invece delle falsificazioni fraudolente.

**PREPARATI SPECIALI DEL LABORATORIO REGIA FARMACIA CIABURRI**  
di CERRETO SANNITA

**ANTICLOROSI**

Tale il simbolo, e tale l'effetto che si ha dall'ANTICLOROSI, preparato di azione superiore per

**Anemia, Clorosi, Pallore delle Fanciulle**

L. 3. — la boccetta. Inscritto nella Farmacopea Ufficiale

Tutte le specialità del Laboratorio Ciaburri sono largamente suggerite dal Medico. CONTRO LA

**Neurastenie, Epilessia, Isterismo**

e contro ogni MALE NERVOSO dovuto a povertà di sangue sono amici nel loro potere

**Preparati al Bromuro di Ferro Ciaburri**  
(Inscritti nella Farmacopea)

Pillole lire 3. — Liquido (Bromoferron) lire 5.50.

ricostituente generale di primissimo ordine, è il vero specifico contro la MALARIA e le sue infezioni. — In pastiglie compresse oppure liquido e edulcorato per bambini L. 3.

**IDROCHININA**  
soluzione dosata di chinina nell'acqua da usarsi anche sullo zucchero, nel caffè, ovunque è indicata l'azione del Chinino. — L. 1. — la boccetta.

**GIUSEPPE LAVARINI**  
UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

**Grande Assortimento**

Ombrellini solo fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5, al pezzo.

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

**Assortimento** Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

Prezzi convenientissimi

**SENZA RIVALI**  
**PREMIATI DENTIFRICI**  
(pasta e polvere)  
del prof. comm. VANZETTI

**Carlo Tantini - Verona**

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfezionano la bocca, profumano l'alito.

**LIRE UNA con istruzione ovunque**

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

**D'AFFITTARE**  
in Suburbio Venezia casa Giacomelli  
vasti locali per uso  
**BIRRERIA o MAGAZZINO.**  
Per trattative rivolgersi all'Agenzia  
**Giacomelli, Via Grazzano N. 21.**

**PIANO D'ARTA (Carnia)**  
Stazione balneo-climatica a m. 500 s. m.  
**Albergo POLDO**  
Stabilimento idroterapico completo  
Balneoterapia - Bagno solari - Bagno a vapore  
Vasti boschi resinosi - Lawn-Tennis - Telegrafo - Telefono.  
Medico Proprietario  
Dott. T. Luzzi Cavaleiro Radina Doreatti

**LA STAGIONE**  
**LA SAISON**  
**IL FIGURINO DEI BAMBINI**

La Stagione e la Saison sono ambedue uguali per formato, per carta, per il testo gli accessori. La grande edizione ha in più 5 figurini colorati all'acquarello.

In un anno La Stagione e La Saison, vendendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 5 figurini colorati, 12 panorami a colori, 12 pendenti con 200 modelli da tagliare 4000 segni per lavori femminili.

**PREZZI D'ABBONAMENTO:**

	per l'Italia	Anno	Sem.	Tris.
Piccola edizione	L. 8.00	4.50	2.50	1.50
Grande	15.00	8.00	4.50	2.50

Il figurino dei bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per famiglia, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale da ogni mese in 24 numeri, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione di modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del Figurino dei Bambini va unito il grillo del focolare, supplemento speciale, in 4 pagine, poi fanciulli, dedicate a giochi, a giochi, a sorprese, ecc. offerte così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

**PREZZI D'ABBONAMENTO:**

	per l'Italia	Anno	Sem.	Tris.
Piccola edizione	L. 8.00	4.50	2.50	1.50
Grande	15.00	8.00	4.50	2.50

Per associarsi dirigetevi all'Ufficio Periodici Hoepli, Milano o presso l'Amministrazione del nostro giornale.